

Alba Leasing S.p.A.

**INFORMATIVA al PUBBLICO
al 31 Dicembre 2018**

PILLAR III

Sommario

INTRODUZIONE.....	4
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	6
1.1 Strategie e Processi per la Gestione del Rischio	6
1.2 Struttura e Organizzazione delle funzioni di gestione del rischio	10
1.2.1 Ruoli e Compiti di Controllo degli Organi Aziendali	13
1.3. Rischio di Credito	17
1.4. Rischio di Liquidità	20
1.5. Rischio di Mercato	24
1.6. Rischio Operativo.....	24
1.7. Rischio di Concentrazione.....	26
1.8. Rischio Residuo	27
1.9. Rischio Reputazionale	29
1.10. Rischio di Cartolarizzazione	32
1.11. Rischio di Outsourcing	33
1.12. Rischio Strategico.....	35
1.13. Rischio Informatico	37
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	37
3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	39
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	41
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	47
6. RETTIFICHE DI VALORI SUI CREDITI (ART. 442 CRR)	48
6.1 ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	51
6.1.1 Criteri di classificazione.....	51
6.1.2 Criteri di iscrizione.....	51
6.1.3 Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali	52
6.1.4 Criteri di cancellazione	56
7. USO DELLE ECAI (art. 444 CRR)	59
8. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	59
9. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	59
10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	60
11. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	60
11.1 <i>Distribuzione per durata residua delle attività e delle passività finanziarie</i>	61
12. ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR).....	62

13. USO DELLE TECNICHE DI CRM (ART. 453 CRR) 68

INTRODUZIONE

Alba Leasing è iscritta al nuovo albo ex art. 106 TUB con decorrenza 6 maggio 2016.

In relazione a tale iscrizione la Società ha applicato la normativa di riferimento (Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti) dalla data di iscrizione.

Dal 1° gennaio 2014 è in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (in seguito anche CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (in seguito anche CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

La disciplina dell'informativa al pubblico (III Pilastro) è contenuta nella Parte Otto "Informativa da parte degli enti" e nella Parte Dieci "Disposizioni transitorie in materia di informativa da parte degli enti" della CRR.

In ambito nazionale la disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia principalmente mediante:

- Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Disposizioni di vigilanza per le Banche";
- Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti "Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

L'obiettivo del *framework* regolamentare è quello di favorire una migliore gestione del rischio e di *governance*, rafforzare la capacità degli Intermediari finanziari di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, nonché di rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato.

Il Terzo Pilastro "disciplina del mercato – maggior trasparenza", introduce obblighi informativi nei confronti del Pubblico sul processo utilizzato per gestire e controllare i rischi. Tale Pilastro integra i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). In particolar modo, attraverso l'insieme di requisiti di trasparenza informativa, facilita gli operatori ad accedere a informazioni fondamentali sui Fondi Propri, sul perimetro di rilevazione, sull'esposizione e

sui processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli Intermediari.

Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività. Per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, gli Intermediari finanziari, sono suddivisi in tre classi in funzione delle dimensioni e della complessità operativa. Alba Leasing, rientra nella classe n. 2, in quanto utilizza metodologie standardizzate per il calcolo dei rischi di primo pilastro, e presenta un attivo superiore a 3,5 miliardi di euro. La circolare di riferimento dispone che l'informativa al pubblico venga resa almeno una volta l'anno (art. 433 del CRR e agli orientamenti emanati dall'EBA – *European Banking Authority*). Alba Leasing si riserva di pubblicare le informazioni con una maggiore frequenza qualora occorressero avvenimenti tali da ritenere opportuna la tempestiva informazione al pubblico, in considerazione della rilevanza di nuove operazioni poste in essere, di mutamenti nella gamma delle attività svolte e della possibilità di rapidi cambiamenti nel valore delle esposizioni.

La normativa consente di omettere la pubblicazione d'informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi d'idoneità) e, in casi eccezionali, anche d'informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva della Società) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di una determinata Società con la sua clientela).

Alba Leasing è responsabile della correttezza e veridicità delle informazioni di seguito pubblicate e di porre in atto presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione e l'elaborazione e la diffusione delle informazioni al fine di rispettare i requisiti di trasparenza informativa richiesti.

Il Documento riprende parti di informativa del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 (sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società *PricewaterhouseCoopers S.p.A.*). Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP relativo all'esercizio 2018). Il Documento è altresì coerente con la reportistica utilizzata dall'Alta Direzione e dal Consiglio di amministrazione nella valutazione e nella gestione dei rischi.

Infine in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e al raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale, come indicato dalla normativa di riferimento, nella parte

conclusiva del Documento si riporta l'evidenza di sintesi oltre che la specifica attestazione dell'Amministratore Delegato, come da mandato ricevuto dal Consiglio di amministrazione.

Il presente documento è reso disponibile, con periodicità annuale mediante la sua pubblicazione sul sito internet della Società (www.albaleasing.eu), nel rispetto degli obblighi di *disclosure* e di trasparenza informativa definiti nelle richiamate disposizioni normative.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

1.1 Strategie e Processi per la Gestione del Rischio

Gli assetti organizzativi e di governo societario degli intermediari, oltre a rispondere agli interessi dell'Impresa, devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione - obiettivo essenziale della regolamentazione e dei controlli di vigilanza (con decreto del 5 agosto 2004 - pubblicato in G.U. n. 200 del 26 agosto 2004 -, il Ministro dell'Economia, in qualità di Presidente del C.I.C.R., ha emanato, su proposta della Banca d'Italia, ai sensi degli articoli 53, 67, 107 e 114 - quater del Testo unico Bancario - TUB, i criteri generali e linee di indirizzo in materia di organizzazione e governo societario delle banche, degli intermediari finanziari iscritti nell'elenco di cui all'ex art. 106 TUB).

Banca d'Italia ha successivamente provveduto a dare attuazione a tali disposizioni, con riferimento agli Intermediari finanziari, indicando le caratteristiche essenziali che il governo societario deve presentare al fine di garantire la sana e prudente gestione dell'impresa.

Tali disposizioni, in linea con le tecniche della "*best regulation*", si articolano in principi generali e linee applicative tese a rafforzare gli standard minimi di organizzazione e governo societario, imponendo:

- la chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità;
- l'appropriato bilanciamento dei poteri nonché l'equilibrata composizione degli organi;
- l'efficacia dei controlli e il presidio di tutti i rischi aziendali;
- l'adeguatezza dei flussi informativi.

Alba Leasing, valutate attentamente le specifiche caratteristiche aziendali e tenuto conto dei criteri di proporzionalità, oltre che delle istruzioni di vigilanza innanzi richiamate, ha definito gli assetti organizzativi di seguito indicati, in quanto ritenuti i più idonei ad assicurare il perseguimento degli obiettivi posti.

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo dei rischi di Alba Leasing. Esso assicura che l'attività svolta sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri rispetto all'Amministratore Delegato e agli altri Amministratori Esecutivi; nonché si pone come interlocutore necessario degli Organi interni di controllo e dei comitati interni, garantendo il miglior flusso informativo verso il Consiglio di Amministrazione. Al fine di svolgere efficacemente la propria funzione, il Presidente deve avere un ruolo non esecutivo e non svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali, salva la facoltà di rivestire, in casi eccezionali, compiti di supplenza dei componenti esecutivi.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, con facoltà di compiere tutti gli atti ritenuti opportuni per il conseguimento dell'oggetto sociale, esclusi quelli riservati all'Assemblea dalla legge. Il Consiglio di Amministrazione, quale organo con funzione di supervisione strategica:

- definisce e approva:
 - a) il modello di business avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone l'azienda e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
 - b) gli obiettivi di rischio e le politiche di governo dei rischi;
 - c) le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che sia coerente con gli indirizzi strategici stabiliti nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- approva:
 - a) la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali;
 - b) il processo di gestione del rischio e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
 - c) le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza; stabilisce altresì i limiti massimi all'esposizione dell'intermediario verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
 - d) i nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati;
 - e) la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
 - f) il codice etico – cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione dell'azienda e favorire la diffusione di una

cultura dei controlli interni. Il codice definisce i principi di condotta a cui deve essere improntata l'attività aziendale;

- assicura che:
 - a) il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nella sezione precedente e che le funzioni aziendali di controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni della sezione successiva. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia;
 - b) il piano strategico, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera l'azienda;
 - c) la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- con cadenza almeno annuale, approva il programma di attività delle funzioni aziendali di controllo, compreso il piano di audit predisposto dalla funzione di revisione interna, ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle funzioni medesime.

Il Consiglio di Amministrazione, in collaborazione con l'Amministratore Delegato, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti descritti nel presente Regolamento, monitorandone nel continuo il rispetto.

Con specifico riguardo alle funzioni di controllo, l'Amministratore Delegato svolge un ruolo di raccordo funzionale fra le stesse e il Consiglio di Amministrazione.

L'Amministratore Delegato ha la responsabilità di garantire alle strutture di controllo l'adeguata disponibilità di risorse, di strumenti e la realizzazione di un complessivo contesto operativo che assicuri l'efficace ed efficiente svolgimento delle relative funzioni, segnalando, se del caso, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale la necessità di attivare le necessarie iniziative. L'Amministratore Delegato, nell'ambito delle proprie funzioni di responsabile dell'esecutivo, può sempre richiedere alle funzioni di controllo l'espletamento di accertamenti che ritiene opportuni, anche se non espressamente previsti nei piani annuali approvati dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale, quale organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni, accertandosi che il coordinamento delle funzioni di controllo sia adeguato, effettivo ed efficace.

Nell'espletamento di tale compito, il Collegio Sindacale vigila sul rispetto delle previsioni di cui alle Istruzioni di Vigilanza e al processo ICAAP. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo. Considerata la pluralità di funzioni aventi, all'interno dell'azienda, compiti e responsabilità di controllo, il Collegio Sindacale è tenuto ad accertare l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

In considerazione delle sopra citate funzioni, il Collegio Sindacale ha la facoltà di richiedere alle funzioni aziendali di controllo l'espletamento di accertamenti che ritiene opportuni, anche se non espressamente previsti nei piani annuali delle funzioni medesime.

L'Organismo di Vigilanza (O.d.V.) ex D.Lgs 231/01 vigila sull'adozione e sulla corretta attuazione del sistema dei controlli atto a prevenire i reati previsti dal decreto. L'Organismo di Vigilanza, organismo interno all'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo sulle attività della Società senza disporre di poteri gestionali e/o amministrativi, ai sensi dell'art 6, comma 1, lett b), del D. Lgs. 231/01, ha compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione, nonché di curarne l'aggiornamento. È perciò di immediata evidenza come l'Organismo di Vigilanza debba essere considerato uno dei pilastri del *corpus* normativo.

La specifica attribuzione dei suddetti compiti ad un organismo ad hoc, anziché all'organo con funzione di controllo, e la struttura collegiale di siffatto organismo, appaiono, nel contesto aziendale di Alba Leasing, la miglior garanzia per consentire allo stesso di poter assolvere più efficacemente le funzioni previste dalla normativa di riferimento. Tale circostanza potrà ragionevolmente assicurare all'OdV: (i) le specificità professionali di membri esterni con comprovata esperienza in ambiti legali e analoghi incarichi in altre società e (ii) la continuità di azione, con il supporto del membro interno (responsabile *Internal Audit*) che vive l'azienda in quotidianità da un alto angolo di osservazione dei rischi, quale - per l'appunto - quello di terzo livello.

Ulteriore caratteristica dell'O.d.V. è rappresentata dal fatto che i suoi membri abbiano una conoscenza approfondita dell'attività della Società e che siano al contempo dotati di quell'autorevolezza e indipendenza tali da assicurare la credibilità e la cogenza sia dell'O.d.V. che delle sue funzioni.

Il Comitato di Direzione si riunisce, per condividere informazioni e allo scopo di supportare l'Alta Direzione nell'attuazione delle attribuzioni di Governo Societario alla stessa delegate. I suggerimenti forniti dal Comitato possono riguardare, fra l'altro:

- la predisposizione di comunicazioni di rilevanza strategica;
- la presentazione dei risultati conseguiti e dei principali progetti e attività realizzati dalla Società.

Nell'ambito delle attività del Comitato di Direzione vengono esaminati altresì aspetti quali il profilo di rischio dell'azienda, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e le criticità emerse in sede di controllo.

Relativamente alle attività di *reporting*, la Società predispone idonea reportistica finalizzata a garantire un'adeguata informativa agli Organi Societari, in merito all'esposizione ai rischi.

1.2 Struttura e Organizzazione delle funzioni di gestione del rischio

Il Sistema dei Controlli Interni (SCI) è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo di Alba Leasing. Esso assicura che l'attività svolta sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

I presidi relativi al Sistema dei Controlli Interni devono coprire ogni tipologia di rischio aziendale. La responsabilità primaria in merito alla definizione dell'articolazione dei compiti e delle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali è rimessa agli Organi Sociali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Alba Leasing applica le disposizioni sui controlli interni secondo il principio di proporzionalità, cioè tenendo conto della dimensione e complessità operative, della natura dell'attività svolta e della tipologia dei servizi prestati.

Il Sistema dei Controlli Interni è da intendersi come:

- “un processo”: uno strumento per raggiungere degli obiettivi, non fine a se stesso;
- “posto in essere da persone”: non solo politiche, regole e verifiche, ma coinvolgimento del personale di Alba Leasing a tutti i livelli;
- “applicato su tutta la struttura”, ad ogni livello ed unità secondo un approccio “*risk based*” funzionale al ruolo ricoperto.

Tale Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme di regole, procedure, risorse e strutture organizzative che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle finalità di:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che Alba Leasing sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni svolte con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni in generale:

- assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del processo di gestione dei rischi;
- prevede attività di controllo diffuse a ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza di livelli appropriati dell'impresa (ovvero agli organi aziendali competenti) in grado di attivare gli opportuni interventi correttivi;
- incorpora specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

Il Comitato Controlli Interni ha infine l'obiettivo di favorire il processo di integrazione del Sistema dei Controlli Interni mediante il confronto periodico tra i responsabili delle funzioni aziendali di controllo e gli organi aziendali ed il coordinamento delle rispettive attività. A titolo esemplificativo e non esaustivo, si riepiloga di seguito le principali attività svolte dal Comitato:

- i. monitoraggio del profilo di rischio dell'azienda e degli interventi di adeguamento intrapresi atti a garantire - nel continuo - la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni;
- ii. integrazione del reporting e coordinamento dei flussi informativi verso gli organi aziendali;
- iii. analisi di eventuali criticità emerse in sede di controllo e condivisione degli interventi correttivi da intraprendere a rimedio delle stesse. I controlli coinvolgono, con diversi ruoli, tutto il

personale di Alba Leasing – dagli Organi Sociali sino alle Unità Organizzative – e costituiscono una parte integrante dell’attività quotidiana della Società. I controlli sono presenti all’interno della struttura organizzativa in diverse tipologie:

1. **Controlli di Linea (c.d. “controlli di primo livello”)**, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e/o a campione) ovvero eseguiti nell’ambito del *back office*. Per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell’operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall’ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. Devono, inoltre, rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.
- II. **Controlli sui Rischi e sulla Conformità (c.d. “controlli di secondo livello”)**, svolti al di fuori dall’entità organizzativa dove nasce e viene gestito l’evento, afferiscono ai controlli:
 - sui rischi in capo alla Direzione *Risk & Control* (il responsabile della Direzione assume il ruolo di *Risk Manager* e *Data Protection Officer* – DPO ed è responsabile delle operazioni sospette);
 - sulla conformità in capo al *Compliance Officer*;
 - sul riciclaggio e finanziamento al terrorismo in capo al responsabile Antiriciclaggio.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione degli stessi.

2. **Revisione interna (c.d. “controlli di terzo livello”)**, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

I regolamenti delle singole funzioni aziendali di controllo definiscono in dettaglio i compiti e le responsabilità delle predette funzioni.

In ogni caso, il *Chief Risk Officer* (in seguito anche solo “CRO”), il responsabile della funzione Compliance e il responsabile Antiriciclaggio sono tenuti a informare il responsabile dell’*Internal Audit* delle

eventuali criticità rilevate nelle proprie attività di controllo che possano essere di interesse per l'attività di *audit*.

L'*Internal Audit*, da parte sua, deve informare il CRO, il responsabile della funzione Compliance e il responsabile della funzione Antiriciclaggio per le eventuali inefficienze, punti di debolezza o irregolarità emerse nel corso delle proprie attività di verifica e riguardanti specifiche aree o materie di competenza delle Funzioni di controllo di secondo livello.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni si basa sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (d'indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra:

- gli organi aziendali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Amministratore Delegato);
- l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01;
- i soggetti incaricati della revisione legale dei conti;
- le funzioni di controllo (*Compliance, Risk Management, Internal Audit*).

Le Funzioni di Controllo:

- operano in modo coordinato;
- si raccordano nell'esercizio delle rispettive attività di controllo;
- operano in modo da evitare duplicazioni e o dispendiose sovrapposizioni nell'esercizio delle rispettive attività di controllo nonché in fase di predisposizione dei relativi piani di attività annuali;
- adottano ed applicano, compatibilmente con le proprie caratteristiche e peculiarità, metodologie e strumenti di valutazione tra loro omogenei e coerenti;
- collaborano scambiandosi reciprocamente flussi informativi sulle attività svolte.

Le Funzioni di Controllo, inoltre, condividono le informazioni su disfunzioni, irregolarità, inefficienze procedurali e criticità rilevate nel corso delle proprie attività. La funzione di *Internal Audit* può, a proprio giudizio, evitare di condividere con le altre funzioni di controllo la documentazione caratterizzata da un elevato grado di riservatezza.

1.2.1 Ruoli e Compiti di Controllo degli Organi Aziendali

Alba Leasing assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, formalizza le politiche di governo dei rischi, il processo di gestione dei rischi, ne assicura l'applicazione e procede al loro riesame periodico per garantirne l'efficacia nel

tempo. La responsabilità primaria è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Alba Leasing ha istituito funzioni aziendali di controllo permanenti e indipendenti:

- di gestione dei rischi (*Risk Management*);
- di conformità alle norme (*Compliance* e Antiriciclaggio);
- di revisione interna (*Internal Audit*).

Tali funzioni dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti. Alle funzioni è consentito di avere accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti. Le risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, permettono, tra l'altro, alle funzioni aziendali di controllo di ricorrere a consulenze esterne. Il personale è adeguato per numero, competenze tecnico professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento in programmi di formazione nel continuo.

I responsabili:

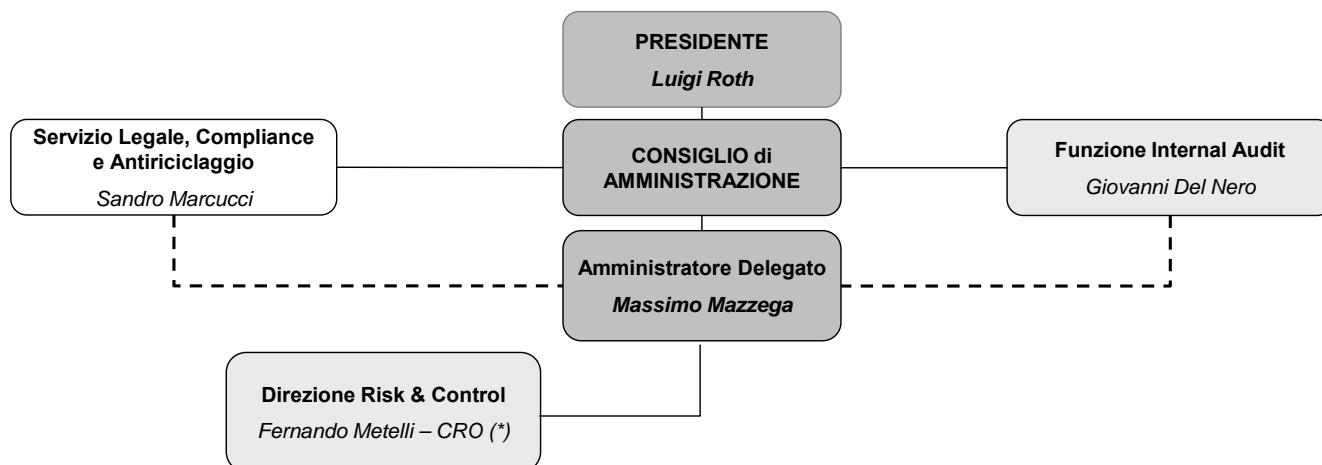
- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. Non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dall'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione), sentito l'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale);
- riferiscono direttamente agli organi aziendali. In particolare, i Responsabili della Direzione *Risk & Control* (CRO), del Servizio Legale, Compliance e Antiriciclaggio e della Funzione *Internal Audit* hanno accesso diretto all'organo con funzione di supervisione strategica e all'organo con funzione di controllo e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare.

Le funzioni aziendali di controllo sono tra loro separate sotto il profilo organizzativo. I rispettivi ruoli e responsabilità sono formalizzati. I criteri di remunerazione del personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

La *Compliance* e il *Risk Management* sono sottoposte a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*.

Le funzioni di controllo hanno la collocazione organizzativa di seguito rappresentata:



(*) riporto gerarchico al CdA

Nell'ambito della Direzione *Risk & Control*, sotto la responsabilità del CRO, è collocata l'unità organizzativa di controllo di secondo livello di *Risk Management*.

La linea di riporto diretta al Consiglio di Amministrazione rappresenta la fonte primaria di indipendenza, mentre i rapporti funzionali e operativi con l'Amministratore Delegato consentono di rendere più fluida la loro operatività.

La Funzione *Internal Audit* conduce un'attività di *assurance* e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

La Direzione *Risk & Control* assume il ruolo di presidio permanente e di supporto per gli Organi Sociali nella misurazione del profilo di rischio dell'impresa e nell'assunzione delle decisioni conseguenti. Si pone inoltre come *service* degli utenti interni (Direzioni e Servizi), tramite la fornitura del set informativo atto alle analisi e alla formulazione delle decisioni di competenza.

Come descritto dalla normativa di vigilanza in ambito bancario e finanziario¹, il corretto assetto organizzativo e l'efficiente articolazione delle funzioni di controllo, che evitino in particolare confusione nell'attribuzione delle responsabilità e duplicazioni nello svolgimento dei compiti, sono essenziali per assicurare la sana e prudente gestione degli intermediari nonché trasparenza e correttezza dei rapporti con la clientela.

¹ Cfr. Comunicazione Congiunta Banca d'Italia – Consob dell'8 marzo 2011.

In considerazione di quanto sopra e nell'ottica di valorizzare la complementarità tra le funzioni di controllo, le stesse, in sede di pianificazione, almeno annuale, delle rispettive attività di controllo, valutano eventuali tematiche da sottoporre a controllo comune, ciascuna per le aree di competenza.

Sempre in un'ottica di valorizzazione della complementarità tra le funzioni, al fine di rendere più efficiente il funzionamento dei controlli interni, la funzione *Compliance* può valutare l'esigenza, comunque concordata con la Funzione *Internal Audit*, di effettuare direttamente verifiche in loco.

In tale ambito, a valle della comunicazione delle risultanze delle attività di *Compliance* alla Funzione *Internal Audit*, la stessa può valutare, sulla base delle risultanze del *Compliance Risk Assessment* o dietro esplicito suggerimento da parte della stessa funzione *Compliance*, se avviare una verifica ispettiva mirata.

Con particolare riferimento ai flussi informativi:

- la *Compliance*, il *Risk Management* e l'Antiriciclaggio presentano, secondo le periodicità previste nei rispettivi regolamenti e, in ogni caso con cadenza almeno annuale, agli organi aziendali, ciascuna in base alle rispettive competenze e responsabilità, un programma di attività in cui sono programmati i relativi interventi di gestione. La programmazione degli interventi tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati;
- la Funzione di *Internal Audit* presenta annualmente agli organi aziendali un piano di audit, che indica le attività di controllo pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali;
- periodicamente, secondo la programmazione annuale, le funzioni di controllo di II° e III° livello producono e portano all'attenzione dei competenti organi, secondo quanto di seguito meglio precisato, le relazioni riepilogative delle attività condotte e delle criticità riscontrate.

La fase di redazione dei diversi programmi di attività avviene anche attraverso una pianificazione comune tra le diverse funzioni di controllo, che provvedono a condividere i rispettivi programmi di attività al fine di:

- a. evitare duplicazioni e sovrapposizioni nelle verifiche;
- b. identificare eventuali ambiti non presidiati;
- c. sviluppare sinergie e individuare ambiti di verifica di interesse comune.

Al termine del ciclo gestionale, con cadenza quindi annuale, le funzioni aziendali di controllo presentano agli organi aziendali una relazione sull'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, gli interventi correttivi adottati nonché un aggiornamento sulle attività di mitigazione dei rischi in corso di realizzazione e/o ancora da adottare.

In ogni caso, le funzioni aziendali di controllo informano tempestivamente gli organi aziendali su ogni violazione o carenza rilevante riscontrata (ad es. violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, danni di reputazione, malfunzionamenti di procedure informatiche, etc.).

Le relazioni prodotte vengono inviate, per competenza, anche al Presidente dell'Organismo di Vigilanza. Sarà cura dello stesso O.d.V. informare periodicamente il Consiglio di Amministrazione sugli esiti dell'attività di vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01.

Si riportano di seguito le politiche di gestione e di misurazione dei rischi ritenuti rilevanti.

1.3. Rischio di Credito

E' il rischio che il debitore non sia in grado di adempiere ai suoi obblighi di pagamento originari di interessi e di rimborso del capitale. Si tratta della principale forma di rischio per la Società (*core business*), sia dal punto di vista del capitale assorbito sia da quello del costo a conto economico. Allo stesso tempo rappresenta la principale fonte di reddito: per tale ragione, si potrebbero generare risultati negativi inattesi a fronte di una congiuntura peggiore del previsto, che aumenti le inadempienze dei clienti, o di errate valutazioni sul merito di credito.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Per la misurazione del rischio di credito e la relativa quantificazione del capitale interno, viene utilizzata la metodologia standardizzata. Alba Leasing consegue i propri redditi dall'assunzione di rischio di credito, che è quindi soggetto a misurazione nel continuo, tramite il monitoraggio:

- I. del portafoglio in bonis, prevalentemente attraverso il sistema di rating interno, al fine di individuare segnali anticipatori di possibili inadempimenti da parte della clientela;
- II. dei crediti deteriorati.

La supervisione e mitigazione del rischio di credito, avviene attraverso l'impiego:

- I. Del modello per il monitoraggio del rischio di credito, al fine di: i) valutare la corretta qualificazione del rischio (coerenza delle classificazioni di Fascia) e la congruità degli

accantonamenti; ii) contribuire a valutare l'adeguatezza del processo di recupero; iii) contribuire alla corretta valutazione del grado di non recuperabilità del credito deteriorato. Le azioni proposte, successive alle valutazioni, sono di carattere correttivo (eliminazione dell'anomalia) o preventive (eliminazione della causa). Tale Modello è costituito da una serie di indicatori (*early warning*) attraverso i quali è possibile individuare la parte di portafoglio più soggetta a rischio o che presenta anomalie da accertare. Le verifiche e le valutazioni su tali posizioni (controllo di secondo livello) hanno lo scopo non solo di verificare l'operato della linea (controlli di primo livello – *Risk Taker*), ma di creare la corretta sinergia tra i diversi livelli di controllo, rafforzando ulteriormente in questo modo il Sistema dei Controlli Interni.

- II. Del modello di monitoraggio delle filiali delle Banche socie convenzionate per la produzione Presto Leasing, in quanto quest'ultima presenta in generale un tasso di deterioramento del credito della clientela più elevato rispetto al portafoglio crediti soggetto a delibera Alba Leasing. Il modello consente all'U.O. Politiche Creditizie e Monitoraggio Andamentale Crediti di adottare un sistema di contromisure atto a favorire l'implementazione di azioni correttive.
- III. Della Pratica Elettronica di Fido (PEF) per il riesame complessivo del merito creditizio del cliente e delle eventuali garanzie connesse.
- IV. Del nuovo processo del credito per una corretta assunzione e gestione del rischio di credito (rule complementari alle variabili contenute nel Modello di Rating).

Il Modello di Rating e il nuovo processo del credito porteranno a benefici legati all'efficientamento del processo creditizio (minori tempi di delibera), alla migliore assunzione e del rischio (rating maggiormente predittivo, grazie anche all'utilizzo di apposite regole in grado di selezionare meglio il rischio e di non perdere opportunità di business) e al migliore gestione del rischio (maggiore presidio). L'esposizione al rischio di credito di Alba Leasing viene misurata sia in condizioni di normale operatività sia in condizioni di *stress*, tramite prove di *stress* (tecniche con le quali valutare la vulnerabilità, attuale e prospettica, della Società ad eventi eccezionali ma plausibili) in linea con quanto richiesto dalla disciplina prudenziale per le Banche e i Gruppi Bancari². Lo *stress test* è basato su simulazioni Montecarlo (analisi stocastica della probabilità di *default*) e calcolo del delta rettifiche a conto economico mediante simulazione Markov con integrazione in parallelo (PD Lifetime IFRS9), calcolando

² Circ. Banca d'Italia n. 285/13, Parte 1, Titolo III, Capitolo 1, Sezione 2.

gli impatti a conto economico (riduzione dei fondi propri per l'incremento delle rettifiche) e di assorbimento in termini di capitale.

Gli *stress test* sono effettuati al fine di una migliore valutazione dei rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del capitale interno.

Politiche di Copertura e di Attenuazione del Rischio

Le politiche a presidio dei rischi creditizi pongono particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo rischio/rendimento e all'assunzione dei rischi coerenti con la *mission* della Società.

Al fine di garantire un elevato presidio della qualità del credito erogato, devono essere rispettate le seguenti politiche creditizie:

- I. analizzare il rating interno (ove disponibile);
- II. valutare il rischio dell'operazione e delle garanzie a corredo;
- III. esaminare il settore di attività economica di appartenenza del Cliente/Gruppo economico e giuridico in ottica di livello di rischiosità e concentrazione del settore economico, privilegiando imprese:
 - votate all'export;
 - che effettuano investimenti in ricerca e sviluppo;
 - che applicano innovazione di prodotto e di processo.
- IV. privilegiare le operazioni a soggetti di elevato standing creditizio e al comparto strumentale, limitando le operazioni su beni a rischiosità tipicamente elevata;
- V. privilegiare i contratti di importo contenuto, nell'ottica di favorire il frazionamento del rischio e le operazioni di cartolarizzazioni;
- VI. effettuare le operazioni di "immobiliare costruendo" ad imprese di elevato standing creditizio.

La valutazione del merito creditizio avviene mediante:

- I. delibere assunte da Alba, tramite gli Organi deliberanti della Società, in base al vigente sistema delle deleghe;
- II. delibere assunte da Alba, mediante Modello di *scoring* automatico. Il Modello di *scoring* d'accettazione processa tutti i contratti riferiti a contratti inferiori a determinati limiti per tipologia di bene;
- III. delibere assunte da parte delle Banche Socie e Convenzionate. Alba Leasing ha stipulato apposite convenzioni (c.d. Presto Leasing) con le Banche Socie e con un ristretto numero di altre banche. Tali convenzioni prevedono che, entro limiti predeterminati in base alla forma

tecnica (immobiliare, strumentale, etc.) e con alcune ulteriori limitazioni afferenti alle tipologie di operazioni e di richiedenti, tutte le fasi dell'attività creditizia e di delibera siano svolte dalla Banca stessa, tramite personale qualificato già dedicato all'attività creditizia interna della Banca; l'operazione è sempre assistita da garanzia al 50% rilasciata dalla banca deliberante (i nuovi accordi di convenzione, in gran parte operanti nel corso del 2018, prevedono invece un rilascio graduato delle garanzie da parte delle Banche in funzione del rating assegnato alla controparte).

La fase finale del processo creditizio è dedicata alla gestione delle posizioni a default.

La Direzione Crediti Problematici è responsabile delle attività di gestione delle posizioni a default e si compone di tre "unità organizzative": Recupero Crediti, Contenzioso e Remarketing. Tale soluzione organizzativa permette una migliore gestione della proprietà del bene finanziato in quanto forma principale di garanzia e di mitigazione del rischio di credito. Alba Leasing si avvale anche di società di recupero esterne (c.d. SRE) a cui è affidato il recupero del credito.

L'attività di Recupero Crediti provvede alla gestione delle posizioni in pre-contenzioso con l'obiettivo di conseguire il ritorno in bonis, tramite anche il coinvolgimento delle Banche Socie, e alla gestione delle posizioni in contenzioso tramite il coinvolgimento di Studi Legali convenzionati.

1.4. Rischio di Liquidità

E' il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*), sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

In altri termini il processo di misurazione del rischio di liquidità è la riconduzione dei flussi e deflussi di cassa attesi e dei conseguenti sbilanci/eccedenze in diverse fasce di scadenza, in funzione dell'esigibilità dell'attivo o pagamento del passivo distinti per vita residua (*maturity ladder*).

Alba Leasing, infatti, effettua impieghi a medio e lungo termine e, nella ricerca di fonti finanziarie, attinge esclusivamente al mercato *wholesale*, non avendo accesso a quello *retail*. Ne consegue, pertanto, che il rischio di liquidità è connesso a fattori:

- strutturali tipici del leasing: gli squilibri tra scadenze delle poste attive e passive (*mismatch di scadenze*) sono enfatizzati dalla tipica scadenza dell'attivo a medio lungo termine;
- tipici della Società, dal momento che, essendo una Società finanziaria, non può usufruire dell'accesso agevolato alle fonti finanziarie tipiche delle Banche (esempio i finanziamenti

concessi dalla BCE nell'attuale congiuntura di espansione della base monetaria), né effettua raccolta da clientela *retail*.

Alba Leasing identifica e misura il rischio di liquidità in un'ottica attuale e prospettica. La valutazione prospettica tiene conto del probabile andamento dei flussi finanziari connessi con l'attività di intermediazione sopra (crediti) e sotto la linea (impegni ad erogare fondi, clausole di ammortamento anticipato, linee di liquidità concesse a veicoli costituiti per operazioni di cartolarizzazione, etc.).

L'obiettivo primario del sistema di gestione del rischio liquidità è quello di consentire alla Società di far fronte alle proprie obbligazioni minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri. La rilevazione di questo rischio è effettuata con particolare riferimento ai flussi di cassa di:

- I. raccolta: incasso canoni e rate da contratti di leasing, nuove operazioni di finanziamento;
- II. impiego: messa a reddito di nuovi contratti di leasing.

L'obiettivo è assicurare la disponibilità di cassa necessaria a supportare le uscite connesse ai nuovi impieghi, tenendo conto che questi seguono una dinamica oggetto di preventiva pianificazione.

La misurazione e gestione del rischio di liquidità strutturale avviene utilizzando un approccio del tipo *maturity mismatch*, nel quale la raccolta non vincolata effettuata dalle Banche Socie viene considerata stabile.

Per ciò che concerne la liquidità operativa (breve termine), le uscite di cassa sono pianificate essendo rappresentate dalle spese correnti, dagli interessi passivi e dai pagamenti a fornitori per acquisto dei beni in leasing. Tali uscite di cassa sono immediatamente successive alla stipula dei contratti con i clienti, perciò un'eventuale situazione di crisi di liquidità (che renderebbe irrealizzabile l'ottenimento di nuova raccolta) viene gestita semplicemente rallentando la dinamica dei nuovi impieghi.

Per ciò che concerne la trasformazione delle scadenze (lungo termine), problematica tipica delle società specializzate a medio/lungo termine, il profilo di liquidità strutturale della Società è elaborato attribuendo, convenzionalmente, un carattere stabile ai finanziamenti concessi dalle Banche Socie (ultimo scaglione di scadenza) indipendentemente dall'effettiva scadenza contrattuale.

La Società, in ottica di diversificazione del rischio e a testimonianza di accrescere la propria indipendenza, è stata in grado negli anni di differenziare le proprie fonti di raccolta. Le operazioni di mercato, effettuate collocando i titoli (originati dalle cartolarizzazioni) in diversi paesi europei, hanno permesso la diffusione del *brand* della Società tra gli investitori istituzionali permettendo una diminuzione nel tempo del finanziamento delle banche socie.

La rilevanza di questo rischio è comunque connessa al fatto che un rallentamento degli impieghi comporta le stesse conseguenze descritte nell'ambito del rischio strategico, cui questa forma di rischio è intimamente connessa nel modello di business della Società.

La Società, nel corso degli anni, ha ridotto il rischio di dipendenza da fonti non diversificate di *funding*:

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Sul fronte degli impieghi, non esiste la possibilità di uscite non preventivate (ad un eccesso di domanda di credito la Società può agevolmente reagire contenendo l'offerta) e sul fronte della raccolta, di improvvise uscite perché (i) la raccolta tramite cartolarizzazioni e istituzionali (ad esempio dalla BEI) è a rimborso ammortizzato e ripagata dai canoni di leasing (ii) quella dai soci è considerata sempre disponibile.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

In virtù della rilevanza di questo rischio, il monitoraggio e il controllo avvengono attraverso:

I. l'U.O. Finanza appartenente alla Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione è responsabile della gestione operativa della liquidità, nel rispetto delle sub-deleghe ricevute, e in particolare:

- gestisce le risorse finanziarie disponibili e soddisfa il fabbisogno di liquidità della Società;
- valuta gli extra costi di *funding* per far fronte a scenari pessimistici;
- fornisce all'U.O. *Risk Management* le informazioni di propria competenza per la redazione del report Rischio di Liquidità.

II. La Direzione *Risk & Control* è responsabile del monitoraggio e controllo del rischio di liquidità, in particolare:

- definisce la metodologia di misurazione del rischio di liquidità e il sistema dei limiti;
- propone la procedura, le metodologie e i limiti e periodicamente rivede il processo e propone eventuali revisioni;
- provvede ad effettuare periodicamente (almeno una volta l'anno) scenari di *stress test*;
- verifica nel continuo la qualità dei dati e l'attualità della metodologia di misurazione utilizzata;
- propone e controlla il rispetto dei limiti operativi all'assunzione dei rischi di liquidità; predispone e aggiorna la reportistica per gli organi aziendali in cui viene illustrata l'esposizione al rischio di liquidità.

Di seguito si riportano i principi generali cui si ispira la gestione della liquidità:

- adozione di un modello di gestione accentrata della Finanza;
- diversificazione delle fonti di *funding*;
- protezione del patrimonio della Società in situazioni di crisi di liquidità;
- utilizzo di limiti strutturali (equilibrio finanziario adeguato) sul rapporto tra passività e attività per durate superiori a un anno e cinque anni;

Il modello di gestione del rischio di liquidità si pone i seguenti obiettivi:

- consentire alla Società di essere solvibile, sia in condizioni di normalità sia in condizioni di crisi;
- soddisfare le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e le linee guida definite dai diversi organismi internazionali in materia e, al tempo stesso, tener conto delle specificità operative della Società;
- definire una *liquidity policy*, relativi strumenti e metriche di misurazione e controllo del rischio di liquidità in modo da assicurare la solvibilità della Società;
- mantenere un profilo di liquidità coerente con la soglia di tolleranza dell'esposizione al rischio di liquidità definita dal Consiglio di Amministrazione;
- assicurare un livello di liquidità tale da consentire alla Società di far fronte ai propri impegni contrattuali in ogni momento, ottimizzando il costo del *funding* in relazione alle condizioni di mercato in corso e prospettiche.

In particolare, la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si declina in:

- gestione del rischio di liquidità operativa, ovvero degli eventi che incidono sulla posizione di liquidità nell'orizzonte temporale di breve termine, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità di far fronte agli impegni, minimizzandone i costi;
- gestione del rischio di liquidità strutturale, ossia di tutti gli eventi che incidono sulla posizione di liquidità anche nel medio/lungo termine, con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività nei diversi orizzonti temporali:

I. evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine, attuali e prospettiche;

II. ottimizzando contestualmente il costo della provvista.

Il modello di *governance* adottato si basa sui seguenti principi:

- sana e prudente gestione della liquidità;
- attribuzione all'U.O. Finanza di un ruolo di servizio e non centro di profitto autonomo;
- separazione tra i processi di gestione e i processi di controllo;
- condivisione delle decisioni e chiarezza delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo e operativi;

- conformità e coerenza dei processi di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità alle indicazioni previste dalla normativa della vigilanza prudenziale.

1.5. Rischio di Mercato

E' il rischio che si manifesta nell'eventualità di subire perdite nelle posizioni, detenute nel portafoglio *trading book* a seguito di variazioni sfavorevoli di fattori di mercato: tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi azionari o delle materie *prime/commodity*.

Alba Leasing non ha in essere un portafoglio di *trading* esposto ai rischi di mercato, infatti non pone in essere operazioni con finalità speculativa. I contratti derivati per la gestione delle cartolarizzazioni con finalità di copertura risultano cessati a fine 2018. La Funzione *Risk Management* presidia tale rischio tramite il monitoraggio dell'esposizione in cambi (allo stato attuale non vi è alcuna esposizione) e del *fair value* relativo alle posizioni in derivati predisponendo informazioni trimestrali, per il Consiglio di Amministrazione, tramite il report "Rischi Finanziari".

1.6. Rischio Operativo

E' il rischio di perdite derivanti da inadeguatezza dei processi, delle risorse umane, dei sistemi tecnologici e degli eventi esterni inattesi. Tale definizione include il rischio legale ma non include il rischio strategico e reputazionale. Il rischio legale è il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale e extracontrattuale oppure da altre controversie. Le perdite sono riferite a contenziosi con clienti e comprendono gli esborsi già effettuati in seguito a sentenze sfavorevoli e gli accantonamenti effettuati a copertura dei possibili esborsi. Per spese legali si intendono solo quelle esterne e necessarie per recuperare e/o gestire le perdite operative subite.

La Società è esposta al rischio operativo per sua natura, dal momento che ai tradizionali processi del credito si aggiungono quelli riferiti a:

- I. acquisizione del bene oggetto del leasing;
- II. impossessamento al momento del default o dell'eventuale inoptato.

Si tratta di processi operativi complessi, in cui l'errore operativo è spesso intimamente connesso a eventuali conseguenze di natura legale.

Il rischio operativo è un rischio trasversale, riconducibile a tutta l'attività della Società. Inoltre, i processi operativi tipici del leasing assumono una complessità maggiore di quella caratteristica delle altre forme di impieghi creditizi; la necessità di acquistare il bene oggetto di finanziamento comporta attività operative di verifica, quali principalmente:

- la congruità del prezzo di acquisto dei beni;

- l'acquisizione della corretta documentazione a corredo del bene (attestati di conformità, verifiche di collaudo, documentazione tipica dei beni immobiliari, etc.);
- la presenza delle coperture assicurative sui beni oggetto di leasing;
- gli adempimenti necessari in caso di risoluzione contrattuale ed eventuale re-impossessamento del bene.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

La quantificazione del capitale interno per il rischio operativo è effettuata applicando il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*) in base al quale la Società deve detenere una dotazione di capitale pari alla media di una percentuale fissa, fissata al 15%, dei valori positivi del margine di intermediazione (comprensivo di altri proventi di gestione), riferito ai tre anni precedenti.

In tema di gestione e mitigazione del rischio, la Società nel rispetto della metodologia sui rischi operativi (allegato alla Procedura PRC23 del *Risk Management*), adotta il i) processo di *Risk Self Assessment* – RSA, volto a misurare il rischio potenziale e il rischio residuo attraverso la valutazione dei controlli, ii) censimento degli eventi di perdite operative (comprensivi dei near miss), al fine di consentire l'adozione di eventuali contromisure necessarie per migliorare il presidio al rischio, rafforzando i processi aziendali e i relativi presidi.

Al fine di una maggiore efficacia in censimento, misurazione, monitoraggio e mitigazione del rischio operativo, l'U.O. *Risk Management* ha continuato l'attività di formazione ai vari Owner, al fine di accrescere la loro cultura del rischio. Tale intervento ha mostrato segni di miglioramento della percezione del rischio e un miglioramento nella qualità dell'autovalutazione.

Occorre inoltre considerare anche la rilevanza del rischio legale originato principalmente nell'ambito dei crediti deteriorati, in prevalenza quale estremo tentativo del cliente di ostacolare le legittime pretese della Società. Al riguardo la U.O. *Risk Management* ha effettuato la rilevazione degli accantonamenti su cause passive.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

A fronte dei rischi operativi, a livello organizzativo è stato strutturato un processo di misurazione basato su:

- controlli di primo livello, effettuati direttamente dai responsabili delle diverse Unità Organizzative;

- controlli di secondo livello, attinenti alla rilevazione del rischio operativo effettuata da U.O. *Risk Management*, tramite:

I. Risk Self Assessment

Il processo di *Risk Self Assessment* dei rischi operativi è un processo autodiagnostico di stima, che si propone di valutare il grado di esposizione al rischio in ottica prospettica. Tale processo è fondato sulla formulazione di stime soggettive di frequenza e impatto espresse in termini quantitativi, ed avviene attraverso la compilazione delle *Score Card* da parte degli *Owner* nel rispetto della metodologia di *Risk Self Assessment* a supporto. Gli *Owner* provvedono ad indicare per ogni evento di rischio operativo:

1. la frequenza di accadimento;
2. la severità di accadimento;
3. la valutazione dei controlli (determinazione del Rischio Residuo).

II. Censimento Perdite Operative

Il censimento è relativo agli eventi di perdita effettivamente verificatisi nel corso dell'esercizio. A seguito di quanto indicato da ogni Unità Organizzativa si provvede a registrare per ogni evento di rischio, la frequenza di accadimento e l'entità della perdita.

Le perdite di natura operativa sono ricondotte sia ad eventi di rischio definiti da Assilea, sia agli eventi di rischio definiti da Basilea.

1.7. Rischio di Concentrazione

E' il rischio derivante da esposizioni concentrate verso controparti (singole e gruppi economici), settori ed aree geografiche. L'assorbimento di capitale interno è misurato mediante metodologia "*Granularity Adjustment*", in conformità a quanto riportato nella Circolare n. 288 di Banca d'Italia.

Il portafoglio impieghi è costituito prevalentemente da '*Small Ticket*' e risulta molto granulare (Bassa concentrazione del portafoglio crediti).

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

La misurazione del rischio di concentrazione è effettuata utilizzando la metodologia di calcolo del capitale interno del rischio di concentrazione (*granularity adjustment*), al fine di considerare la maggiore sensibilità all'insolvenza di un portafoglio concentrato (Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 – Titolo IV - Capitolo 14 – Allegato B e successivi aggiornamenti).

Politiche di Copertura e di Attenuazione del Rischio

Come per il rischio di credito, anche per il rischio di concentrazione i presidi organizzativi sono garantiti dal complessivo sistema di normative e procedure interne, collegate all'operatività della Direzione Crediti, e dalle attività di monitoraggio svolte.

A fini gestionali, il monitoraggio del rischio di concentrazione è effettuato attraverso il confronto tra il valore di concentrazione (*Herfindahl Hirschman Index*) e il valore di disuguaglianza (Corrado Gini Index) e prevede l'analisi della concentrazione e della disuguaglianza a livello di portafoglio, area geografica, settore merceologico, prodotto, etc., definendo, attraverso appositi indicatori, i diversi livelli di rischiosità. La disuguaglianza si riferisce alla distribuzione delle esposizioni all'interno del portafoglio, mentre la concentrazione è collegata alla quota di portafoglio relativa a un piccolo numero di esposizioni. All'interno della Pratica Elettronica di Fido (PEF) è definita una valutazione del rischio del cliente che considera l'esposizione nei confronti del gruppo economico/giuridico cui il cliente appartiene rispetto ai Fondi Propri, comprendente i rischi indiretti (garanzie prestate dal richiedente e/o da un componente del suo gruppo a soggetti estranei al gruppo).

1.8. Rischio Residuo

E' il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto.

Questa forma di rischio è declinata come segue:

- rischio attinente alle garanzie ottenute da soggetti terzi (principalmente le Banche Socie e convenzionate, nell'ambito della forma tecnica c.d. Presto Leasing);
- rischio attinente alle garanzie ottenute mediante accordi con entità sovranazionali (FEI) e tramite garanzie statali gestite da Medio Credito Centrale (MCC);
- rischio attinente alle garanzie rappresentate dai beni posseduti e locati e dalla capacità del loro valore di mercato a rappresentare una forma di mitigazione del rischio di credito.

Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato. Nel leasing, in generale, il rischio è principalmente influenzato dal valore che i beni mantengono nel tempo, durante la vita del contratto, e alla possibilità di trarre utilità da tale valore in caso di default.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Le garanzie esistenti, utilizzate per la mitigazione del rischio, sono prevalentemente rappresentate dalle garanzie prestate dalle Banche Socie (Presto Leasing) e dai beni di proprietà e locati; in questo secondo caso, il rischio è connesso alle variazioni di valore che i beni possono subire nel tempo e dalla possibilità di valorizzarli in caso di default consentendo la riduzione della *Loss Given Default (LGD)*.

Il rischio concernente le garanzie ricevute è mitigato dal complesso delle regole che operativamente sono di ausilio alla gestione delle garanzie, definendone le modalità di gestione e identificandone l'idoneità alla mitigazione del rischio di credito ai fini di CRM (*Credit Risk Mitigation*).

Le garanzie sono principalmente le seguenti:

- garanzie bancarie, costituite in misura prevalente dalle fidejussioni rilasciate dalle Banche Socie/Convenzionate nell'ambito delle operazioni di locazione finanziaria stipulate tramite la modalità "Presto Leasing" e, per il rimanente, da altre garanzie bancarie che assistono le operazioni creditizie;
- garanzie reali finanziarie;
- garanzie reali non finanziarie rappresentate da beni in leasing;
- fidejussioni rilasciate da persone fisiche e/o Società.

Politiche di Copertura e di Attenuazione del Rischio

A fini della mitigazione del rischio, la Società in generale adotta:

- regole operative per la gestione delle garanzie. Il processo è trasversale a più funzioni aziendali e si basa oltre che sulle risorse informatiche disponibili anche sulla predisposizione di testi standard per le garanzie di modo da assicurarne la conformità alla normativa;
- presidi di tipo assicurativo, per la gestione dei beni locati, data la loro rilevante funzione di garanzia, avvalendosi di U.O. specialistiche al fine di presidiare i relativi processi interni di gestione e attivazione delle coperture assicurative. In tale ambito la Società si avvale anche di società assicurative di primario *standing*;
- valutazioni estimative dei beni e della loro conformità alla legge nonché l'esame dell'affidabilità del fornitore, in fase di avvio del contratto sia immobiliare che mobiliare;
- l'aggiornamento del valore estimativo, in particolare dei cespiti immobiliari, durante l'intera vita contrattuale dei beni garantendo la corretta gestione del cespite in caso di risoluzione contrattuale e ripresa in possesso del cespite finalizzata al recupero, ricovero e ricollocamento

sul mercato dello stesso. In tale ambito la Società sorveglia la qualità dei beni attraverso metodologie statistiche di mercato e anche mediante visite *on site*;

- un Modello di rating immobiliare e una perizia caratterizzata da ricchezza informativa, trasparenza di analisi, standardizzazione nell'esposizione dei fattori chiave di valutazione e degli allegati, anche in coerenza sia con il modello proposto dall'ABI, sia con quello degli standard internazionali di valutazione. Il rating assegnato all'immobile rappresenta la capacità di quest'ultimo di mantenere, accrescere o diminuire il proprio valore nel tempo (il valore immobiliare è decurtato, a fini dell'accantonamento, mediante un sistema tabellare correlato a tipo perizia, vetustà perizia, tipo prodotto e rating).

I presidi del rischio qui esaminato sono finalizzati a:

- i) determinare, in fase di avvio del contratto sia immobiliare che mobiliare, la valutazione estimativa del bene, le relative conformità di legge e l'affidabilità del fornitore;
- ii) aggiornare il valore estimativo in particolare del cespite immobiliare durante l'intera vita contrattuale e garantire una corretta gestione del bene in caso di risoluzione contrattuale e ripresa in possesso del cespite, finalizzata al recupero, ricovero e ricollocamento sul mercato dello stesso.

1.9. Rischio Reputazionale

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

La manifestazione di tale rischio è legata all'interazione tra fattori e variabili reputazionali, come:

- l'ambiente: il riflesso sull'immagine e sulla reputazione dell'azienda dipende dall'intensità delle relazioni esterne con altri mercati e con eventuali funzioni di natura pubblica e dal contesto sociale ed economico caratterizzato da una crescente domanda di trasparenza e responsabilità;
- il marchio e l'immagine: la dimensione del danno relativo alla reputazione è proporzionale sia all'investimento che l'azienda ha effettuato sulla propria riconoscibilità e sui prodotti offerti, sia alla centralità che il marchio e l'immagine hanno nelle relazioni con la clientela;
- i processi di comunicazione: l'intensità del danno reputazionale è condizionata dalla possibilità di trasmissione attraverso canali interni e verso l'esterno.

Questa forma di rischio ha rilevanza da due punti di vista, in quanto la Società:

- effettua volumi rilevanti di raccolta presso gli investitori istituzionali e il mercato *wholesale* in genere, e su ciò basa le proprie prospettive di sviluppo; il mantenimento di un elevato livello qualitativo nella propria reputazione è un fattore discriminante di successo. Questo è un ambito considerato particolarmente rilevante;
- basa i propri impieghi su reti terze; eventuali danni di reputazione potrebbero impattare sulla volontà di terzi di distribuire il prodotto della Società. Da questo punto di vista la reputazione è prevalentemente connessa alla qualità del servizio offerto: un eventuale scadimento dello stesso potrebbe generare reazioni negative non solo da parte della clientela, ma anche da parte delle reti terze distributrici che hanno il contatto principale con la clientela della Società.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

L'esposizione di Alba Leasing a questa forma di rischio è correlata allo specifico modello di *business* adottato dalla Società che si propone come "fabbrica prodotto" delle Banche Socie e delle Banche Convenzionate. Poiché i prodotti sono distribuiti principalmente dalla rete di suddette Banche, la relazione della Società con la clientela è mediata dai distributori e, quindi, denotata da scarsa intensità di rapporto.

L'esposizione a questo rischio, pertanto, deriva dalla relazione di Alba Leasing con altri soggetti:

- i. i clienti;
- ii. le Banche Socie e Convenzionate;
- iii. i finanziatori e le Società di rating cui Alba Leasing si sta rivolgendo in misura crescente (es. operazioni di cartolarizzazione),
- iv. le Autorità di Vigilanza.

Il rischio risiede, quindi, in tutti i processi che gestiscono le seguenti tipologie di relazioni:

- i rapporti con la clientela, le Banche Socie e le Banche Convenzionate;
- i rapporti con i finanziatori, in particolare per ciò che attiene i risultati economici, in quanto particolarmente attenti allo sviluppo reddituale di Alba Leasing e ai rischi di credito;
- i rapporti con l'Autorità di Vigilanza, in particolare per ciò che attiene gli adempimenti in ossequio alla conformità normativa;
- gli adempimenti in ossequio alla normativa in materia di trasparenza, usura, privacy, antiriciclaggio e responsabilità ex. D.Lgs. 231/2001.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Di seguito si riportano i principali punti di mitigazione del rischio.

- 1) Gestione reclami. La Procedura Reclami, finalizzata alla gestione dei rapporti con la clientela prevede, in capo al responsabile Reclami, la definizione di un processo finalizzato ad una efficace gestione dei reclami e all'adozione di un sistema di monitoraggio e controllo. In quest'ambito non sono stati rilevati accadimenti degni di nota;
- 2) Conformità normativa. Le funzioni competenti il Modello graduato di compliance adottato dalla Società (Funzione Compliance e Presidi Specialistici) e la Funzione antiriciclaggio supportano le strutture deputate nella prevenzione e gestione del rischio reputazionale derivante dai mancati adempimenti relativi alla norma.
- 3) Sicurezza antinfortunistica e ambientale dei beni concessi in leasing e sicurezza antinfortunistica e ambientale degli impianti ed immobili utilizzati per la propria attività. Il modello organizzativo, relativo ai processi succitati, prevede:
 - l'istituzione di un responsabile di processo;
 - l'adozione di un sistema di monitoraggio e controllo delle casistiche maggiormente rilevanti;
 - una rendicontazione agli Organi Aziendali relativa all'attività di gestione.

La Società si avvale di un processo di controllo delle attività riguardanti la gestione dei contratti di leasing sotto l'aspetto antinfortunistico, nel rispetto della normativa vigente, allocato presso il Servizio Operativo e la Direzione Crediti Problematici, e un processo di controllo delle attività per la gestione di rischi riguardanti la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro (Testo Unico sulla Sicurezza D.lgs. 9 aprile 2008, n° 81 e s.m.i.) allocato presso l'U.O. Gestione Risorse Umane. Va precisato che non si sono verificati casi di impatto di tale rischio sulla Società dalla sua nascita e che i volumi di impiego sono progressivamente sempre aumentati.

- 4) Protezione dei dati personali. La Società ha concluso nel 2018 il progetto per l'implementazione delle novità portate dalla nuova normativa europea in tema di protezione dei dati personali (GDPR) e l'introduzione ex novo della figura del Data Protection Officer, questo in coerenza con l'attitudine della società in termini di miglior presidio sul rischio.

1.10. Rischio di Cartolarizzazione

Tale rischio è determinato dall'assenza di adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli organi aziendali.

Fanno parte di questa categoria i rischi tipici del *servicing*, cioè le attività connesse alla gestione degli incassi dei crediti, al ruolo dei garanti esterni, alla struttura legale dell'operazione, agli assetti organizzativi e operativi dei partecipanti.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

La misurazione del rischio di cartolarizzazione rimanda a due tipologie di rischi:

- rischio di credito legato al deterioramento del portafoglio cartolarizzato;
- rischio operativo legato alla gestione delle operazioni.

Alba Leasing è esposta a tale rischio limitatamente alle operazioni di cartolarizzazione finalizzate alla raccolta e alla necessità di migliorare la correlazione delle fonti di finanziamento (migliore sovrapposizione delle scadenze della provvista rispetto agli impieghi).

Le cartolarizzazioni perfezionate non cedono il rischio (acquisto del titolo *junior*), essendo finalizzate ad effettuare raccolta, pertanto il rischio è nella sostanza principalmente connesso alla correttezza dei processi di incasso canoni e rate e pagamento dei *cash flow*, e secondariamente, al rispetto di *trigger* e *ratio*. In alcuni casi la Società sottoscrive anche titoli *senior* e mezzanini per finanziarli in una fase successiva con investitori istituzionali mediante vendita o operazioni di *Repo*.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il processo relativo al presidio del rischio di cartolarizzazione è supportato dalla 'procedura operativa cartolarizzazioni', la quale rappresenta nel dettaglio gli aspetti operativi per la gestione delle operazioni di cartolarizzazione della Società, i ruoli e le responsabilità interne; inoltre, descrive i processi relativi alle varie fasi di gestione delle operazioni di cartolarizzazione, evidenziandone i rischi e i principali controlli a presidio.

L'Unità Organizzativa Finanza è il punto di riferimento operativo e gestionale delle operazioni di cartolarizzazione.

Il responsabile della Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione, di concerto con il responsabile della Direzione *Risk & Control* definisce:

- il fabbisogno che scaturisce dalla crescita attesa, definita dal *Business Plan* aziendale, e dal rifinanziamento delle operazioni in scadenza;
- la quota del fabbisogno finanziario che dovrebbe essere coperta con il *funding* strutturato.

La fase di strutturazione delle operazioni di cartolarizzazione in Alba Leasing prevede la selezione dei crediti da cedere e la definizione del modello di *cashflow*.

Le operazioni di cartolarizzazione hanno un'alta valenza strategica in quanto forniscono efficaci soluzioni per finalità di *funding*.

1.11. Rischio di Outsourcing

Il rischio di *outsourcing* in generale non è misurabile. La sua valutazione avviene attraverso apposite schede di monitoraggio per ogni *outsourcer*. Le schede prevedono la valutazione della reportistica prodotta, dei processi, della tecnologia e automazione, dell'esperienza e professionalità e del rispetto del *service level agreement* – SLA.

Tale rischio si genera da due fattispecie di eventi:

- eventualità di inefficienze e disservizi da parte del *servicer*;
- rischio di perdita di competenze da parte delle risorse umane interne alla Società.

Si tratta prevalentemente di rischi operativi, anche se non sono trascurabili le implicazioni sui rischi di credito, conformità e reputazionali. Il modello organizzativo di Alba Leasing, anche in base a una valutazione costi/benefici, si basa sull'esternalizzazione prevalente della gestione del sistema informativo, nonché di alcuni processi (o parte di processi), che non privano il personale di competenze.

In questo ambito, viene ricondotto anche il cosiddetto rischio derivante dagli accordi sui crediti cartolarizzati: i Soci, all'atto di costituzione di Alba Leasing, hanno posto in essere accordi contrattuali, in base ai quali la Società è titolare dei proventi ed oneri rinvenienti da crediti precedentemente ceduti a Società veicolo di cartolarizzazioni. Tali accordi sono caratterizzati da complessità gestionali e prevedono che il Banco BPM gestisca in service tutte le fasi di incasso crediti e pagamento agli aventi diritto.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

La Società, nel corso del 2018 ha proseguito la fase di rafforzamento dei presidi di controllo la cui allocazione di responsabilità coincide con i referenti per l'esternalizzazione. Tale rafforzamento è supportato anche da nuove SLA (*Service Level Agreement*).

La Società in coerenza con quanto stabilito dalla normativa di vigilanza ('gli intermediari che ricorrono all'esternalizzazione di funzioni aziendali, devono mantenere le capacità di controllo, le responsabilità delle attività e le competenze tecnico gestionali per reinternalizzare le medesime') si è dotata di una *policy* sull'esternalizzazione e ha qualificato le funzioni operative importanti.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il sistema di monitoraggio degli *Outsourcer* è declinato attraverso le seguenti strutture organizzative:

- I) **Referenti per le Attività Esternalizzate.** E' affidato il compito di eseguire i controlli di primo livello sulle attività svolte da ciascun *Outsourcer* ed in particolare si occupa:
 - della gestione del rapporto con il Fornitore dell'attività esternalizzata;
 - del controllo delle attività eseguite in outsourcing dal Fornitore; monitorando in continuo l'attività e dotandosi di una struttura interna delegata alla gestione del contratto e del Fornitore;
 - del processo di monitoraggio realizzato attraverso l'utilizzo delle schede di controllo periodico semestrale e annuale, atte ad esprimere un giudizio sull'affidabilità, sull'efficacia e sul livello qualitativo del servizio offerto dal Fornitore;
 - della verifica dei piani di continuità operativa e di emergenza, nonché di quelli di escalation in caso di non corretto svolgimento delle funzioni esternalizzate, mediante l'acquisizione dei piani dei fornitori di servizi ovvero di informazioni adeguate;
 - del budget riferito all'attività stessa, come esso deriva dall'applicazione del contratto, autorizzandone, secondo gli schemi aziendali propri di validazione e autorizzazione, il pagamento di quanto dovuto.

- II) **U.O. Supporto Attività Esternalizzate.** E' affidato il compito di:
 - supportare il processo di armonizzazione a livello aziendale dei testi di convenzionamento/accordi che legano l'azienda agli *Outsourcer*;
 - omogeneizzare i flussi di reportistica di controllo sugli *Outsourcer* definendo e condividendo con i "Referenti per le Attività Esternalizzate" i principali parametri di monitoraggio (KPI, SLA, OLA, etc.);
 - assistere le Unità Organizzative nei rapporti con gli *Outsourcer*, con particolare riguardo ai rischi connessi al mancato rispetto delle disposizioni interne ed esterne in materia di *outsourcing*;
 - garantire, in qualità di Presidio Specialistico di *Compliance*, la gestione del rischio di non conformità in materia di esternalizzazione, mediante l'esecuzione di attività articolate in un "processo" di *Compliance* le cui fasi sono:
 - pianificazione delle attività di *Compliance*;
 - monitoraggio normativo;
 - consulenza;

- supporto aggiornamento normativa interna aziendale;
- formazione;
- *assessment* normativo/controlli di conformità/ verifiche;
- monitoraggio degli interventi correttivi;
- rendicontazione periodica agli Organi Societari.

III) **Direzione Risk & Control.** Effettua i controlli di secondo livello sulle attività esternalizzate secondo quanto disciplinato nelle procedure operative di riferimento.

IV) **Funzione Internal Audit.** Entro il 30 aprile di ogni anno redige una relazione, con le considerazioni dell'Organo con Funzione di Controllo e approvata dal Consiglio di Amministrazione, contenente le considerazioni in merito:

- ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate;
- alle carenze eventualmente riscontrate;
- alle conseguenti azioni correttive da adottare.

È convenzionalmente ricompreso in quest'ambito l'*outsourcer* Banco BPM: i ricavi di Alba Leasing dipendono anche dalla correttezza operativa dello stesso, dal momento che i crediti rientranti nei c.d. portafogli "rischi/benefici" e "crediti ceduti pro-soluto" sono interamente gestiti (anche nelle fasi di incasso) tramite gli applicativi del Banco BPM. Tale circostanza genera dei rischi, in quanto i redditi di Alba Leasing dipendono non solo dalla correttezza dei pagamenti dei clienti ma anche dalla correttezza di svolgimento delle attività da parte del *servicer* Banco BPM, che utilizza i propri applicativi e la propria struttura organizzativa.

1.12. Rischio Strategico

E' inteso come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, nonché dall'inadeguata attuazione di decisioni e/o scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e/o nuovo assetto societario. Il fattore di rischio può essere: una nuova non adeguata strategia aziendale (nuovi mercati, nuovi prodotti, nuova clientela, etc.) o la decisione erronea di persistere nella strategia tradizionale in presenza di forti cambiamenti del mercato. Il leasing, essendo un'attività finanziaria soggetta ad elevata prociclicità, è fortemente correlato alla dinamica degli investimenti e a quella del PIL. Si tratta di variabili esogene, non manovrabili dalla Società, che risulta quindi esposta alle fluttuazioni del ciclo.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Il rischio strategico viene valutato attraverso:

- I. scostamenti economico-patrimoniali tra consuntivo e *budget*/piano industriale;
- II. informazioni sulla dinamica commerciale del mercato, in particolare quello del leasing.

La valutazione possibile è del tutto qualitativa: la Società è esposta a questa forma di rischio in quanto ricava i propri redditi da un portafoglio poco diversificato, sia per i prodotti che per i canali distributivi.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

I risultati aziendali, su cui incombe il rischio strategico, sono influenzati da (i) contesto esterno e (ii) consistenza degli indirizzi strategici definiti dall'Organo di Supervisione Strategica, espressione degli azionisti. Da questo punto di vista, si rileva:

- a) il potenziamento del canale vendita dei nuovi mediatori creditizi che affiancano la rete delle Banche socie. Tale diversificazione dei canali di impiego (ulteriore graduale crescita attesa) avviene in un ambito di attenta programmazione e di rigoroso presidio del rischio. L'aumento dei soggetti che distribuiscono, a vario titolo, il prodotto della Società consente di mitigare il rischio strategico connesso alla limitata diversificazione di prodotto. L'esistenza di più canali (e più tipologie) riduce il rischio di impatto negativo derivante dall'eventuale cessazione di un soggetto distributore;
- b) l'avvio in produzione del "leasing operativo". Il leasing operativo rappresenta il primo passo verso una diversificazione di prodotto che non impone però un mutamento di specializzazione;
- c) l'avvio del canale agenti.

Dal punto di vista organizzativo, lo sviluppo e la gestione del sistema di pianificazione d'azienda è attribuito alla Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione che, a tal fine, elabora il Piano Industriale e redige il processo di budget. L'U.O. Controllo di Gestione, produce informativa periodica sulle grandezze commerciali, patrimoniali ed economiche, necessarie per monitorare il corretto funzionamento della Società e per il raggiungimento degli obiettivi definiti nel Piano Industriale.

Il Servizio *Change Management e Business Innovation* e l'U.O. *Marketing* operativo effettuano il monitoraggio dei mercati di riferimento, l'identificazione delle nuove opportunità di espansione del *business*, sia in termini di prodotti sia di segmenti di clientela, con l'obiettivo di assicurare il presidio del mercato di propria competenza.

La misurazione e/o valutazione del rischio viene svolta in collaborazione con la Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione e tiene conto, oltre agli sforzi per la diversificazione, delle fonti di raccolta e della rete vendita.

1.13. Rischio Informatico

E' il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Nel corso del 2018 è stata potenziata l'infrastruttura tecnologica, aggiornandola ai più recenti livelli di sicurezza. Tutte le applicazioni sono gestite in *outsourcing*, a livello accentrato, dalla struttura di *security* di Accenture.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Il bilancio consolidato di Alba Leasing S.p.A., oltre a fornire una diversa rappresentazione degli effetti dell'accordo sui crediti cartolarizzati stipulato in data 24 dicembre 2009 con Banca Italease (cd. Accordo Rischi e Benefici), comprende le risultanze patrimoniali ed economiche delle Società veicolo di cartolarizzazione Alba 6 SPV S.r.l., Alba 7 SPV S.r.l., Alba 8 SPV S.r.l., Alba 9 SPV S.r.l., Alba 10 SPV S.r.l. e Sunny 1 SPV S.r.l.. L'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile IFRS 10 "Bilancio consolidato". In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Generalmente quando un'entità è diretta per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà dei diritti stessi. Negli altri casi, in particolare nel caso della così detta

“structured entities”, la valutazione del controllo è più complessa ed implica un maggior uso di giudizio, in quanto richiede di prendere in considerazione tutti i fattori e le circostanze che possono stabilire un controllo sull’entità. A tal fine risulta necessario considerare un insieme di elementi quali, a mero titolo di esempio, lo scopo e il disegno dell’entità, qualsiasi diritto detenuto tramite accordi contrattuali, eventuali diritti di voto potenziali, la natura e la dispersione di eventuali diritti detenuti da altri investitori.

Nella realtà di Alba Leasing S.p.A., pur in assenza dei diritti di voto, in relazione a specifiche valutazioni condotte con riferimento a ciascuna operazione posta in essere, si è proceduto al consolidamento integrale delle citate società veicolo sia con riferimento alle attività e passività “sopra la linea” che con quelle relative ai patrimoni separati riconducibili alle operazioni di cartolarizzazione.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui Alba Leasing S.p.A. ne acquisisce il controllo e le stesse cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo. L’esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione, qualora i fatti e le circostanze indichino la presenza di variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo stesso.

In considerazione della particolare natura di controllo esercitato sulle sopracitate società veicolo, il capitale sociale risulta iscritto nella voce 80 “Altre passività” nel Passivo dello Stato Patrimoniale Consolidato.

Nell’ambito dell’accordo stipulato in data 15 marzo 2009 tra Banco Popolare, Banca Popolare dell’Emilia Romagna, Banca Popolare di Sondrio e Banca Popolare di Milano, volto a disciplinare il riassetto del Gruppo Banca Italease, in data 24 dicembre 2009 è stato sottoscritto tra Banca Italease e Alba Leasing S.p.A. un accordo in cui si prevede che Alba Leasing S.p.A. si assuma i rischi e ottenga tutti i benefici relativi ai crediti erogati e cartolarizzati della stessa Banca Italease, originati dal canale bancario a partire dal 31 marzo 2009 (cosiddetto Sub-portafoglio bancario).

A seguito di una necessaria fase di approfondimento e analisi dei meccanismi contrattuali stabiliti, nonché di determinazione degli importi da regolare tra le parti per far sì che gli effetti dell’Accordo fossero determinati con riferimento alla data definita del 31 marzo 2009, in data 2 luglio 2010 è stato perfezionato tra le parti un accordo integrativo finalizzato ad interpretare e precisare talune pattuizioni contenute nell’Accordo.

Con specifico riferimento al trattamento contabile e bilancistico della citata operazione, in relazione al profilo di complessità della stessa, già in sede di bilancio 2009 la Società aveva proceduto alla

necessaria analisi dei relativi risvolti contabili anche mediante ottenimento di apposito parere predisposto da autorevole professionista terzo.

Le citate attività di analisi e di valutazioni, avevano evidenziato la necessità di procedere alla redazione di due differenti bilanci. In particolare, sia per esigenze di completezza e di continuità della rappresentazione di bilancio, sia in relazione a quanto previsto specificatamente dai principi IAS 27 e dell'interpretazione SIC 12 "*Special Purpose Entities*" all'ora vigenti, la Società ha da allora proceduto alla redazione, oltre che del bilancio separato o d'esercizio, di un bilancio in cui si procede, oltre che al consolidamento delle entità controllate ai sensi dei principi contabili di riferimento, anche al consolidamento del pro-quota delle componenti patrimoniali ed economiche relative ai patrimoni separati gestiti dai singoli veicoli di cartolarizzazione riferibili al Sub-portafoglio bancario ed i cui rischi e benefici sono stati trasferiti per effetto dell'Accordo in capo ad Alba Leasing S.p.A..

Tale impostazioni sono ritenute valide a seguito dell'entrata in vigore IFRS 10 "Bilancio consolidato" che ha sostituito parzialmente lo IAS 27 "Bilancio Consolidato Separato" e completamente il SIC 12 "Consolidamento – società a destinazione specifica".

In particolare si ritiene che l'Accordo abbia determinato una netta separazione tra il Sub-portafoglio non bancario ed il Sub-portafoglio bancario sia in termini di attribuzione dei rischi e dei benefici che in termini di controllo come definito nel nuovo principio IFRS 10.

Nello specifico sono stati considerati i tre elementi che qualificano l'accezione del controllo prevista dall'IFRS 10 declinati sia con riferimento al cosiddetto portafoglio rischio e benefici, in qualità di entità, sia con riferimento al suo specifico comparto o anche "*deemed separate entity*" relativo ad ogni singola operazione di cartolarizzazione.

Si ritiene, infatti, che l'Accordo determini la presenza di entità separate o "silos" in quanto ciascuna cartolarizzazione costituisce un patrimonio separato a beneficio dei beneficiari del corrispondente comparto. In particolare risultano soddisfatte le condizioni previste dall'Appendice B dell'IFRS 10.

3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

La Società è stata iscritta al nuovo Albo ex art. 106 TUB (così detto "Albo Unico" al n. 32) con decorrenza 6 maggio 2016.

In relazione a tale iscrizione la Società ha applicato la normativa di riferimento (Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti) dalla data di iscrizione.

Nel patrimonio di Vigilanza non sono presenti strumenti ibridi di patrimonializzazione né passività subordinate.

La Società dispone solo di Capitale di classe 1 (Common Equity Tier 1) e non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) né di capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

(migliaia di euro)	31/12/2018
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	401.059
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	401.059
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C – D)	401.059
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	-
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	-
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H – I)	-
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L – M)	401.059

3.1 Fondi Propri al 31 dicembre 2018

Si evidenzia che i Fondi propri non computano l'utile dell'esercizio in quanto non si sono verificate le condizioni descritte nel "Regolamento di esecuzione dell'UE n.680/2014" (art. 5 par. a) che richiamano, tra le altre, il "Regolamento 575/2013" (CRR art. 26 par. 2 lettera a).

I citati regolamenti prevedono l'inclusione dell'utile nei Fondi propri previa: a) autorizzazione preliminare dell'autorità competente; b) gli utili siano stati verificati da persone indipendenti dall'ente che sono responsabili della revisione dei conti dell'ente stesso; ciò implica la necessità di una delibera del Consiglio di Amministrazione previa invio dell'Informativa all'Organo di Vigilanza.

L'utile dell'esercizio sarà incluso nei Fondi Propri dalla prossima segnalazione di vigilanza che è relativa al primo trimestre 2019 (da effettuarsi entro il 13 maggio 2019).

Come già riportato nella parte A ("Politiche contabili – Impatto dell'IFRS 9 sui Fondi Propri) Alba Leasing S.p.A. ha esercitato l'opzione per l'applicazione della disciplina transitoria introdotta dal nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013 che dilaziona ("phase in") nel tempo l'impatto sui fondi propri

derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dal nuovo standard contabile IFRS 9.

La suddetta disciplina transitoria prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva transitoria per una percentuale dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9.

Tale percentuale è decrescente nel tempo in un arco temporale di cinque anni e per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018 è pari al 95% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. L'impatto negativo che ci si attende derivi dall'applicazione del nuovo modello di impairment sui fondi propri è conseguentemente ridotto al 5% dell'impatto che sarà rilevato sul patrimonio netto contabile alla data del 1° gennaio 2018. Senza la citata applicazione del regime transitorio i Fondi Propri, Alba Leasing S.p.A., ammonterebbero ad 384.571 mila euro.

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Alba Leasing valuta la propria esposizione ai rischi e la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso il Processo Icaap coerentemente con quanto disposto dalla normativa di Vigilanza (Circ. 288/15 e successivi aggiornamenti), attraverso l'analisi a consuntivo, in un'ottica actual, prospettica e di *stress test*.

Alba Leasing è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale secondo le regole definite da Banca d'Italia, in base alle quali il rapporto tra Patrimonio di Vigilanza e le attività di rischio ponderate deve essere almeno pari al 6% - *Total Capital Ratio – TCR* (si evidenzia che la Società non effettua raccolta presso il pubblico).

Alba Leasing ha provveduto a calcolare il proprio capitale interno per i rischi di primo pilastro e per i rischi misurabili e valutabili del secondo pilastro avvalendosi di modelli adottati nella gestione e misurazione dei rischi aziendali.

Il sistema di misurazione dei rischi, in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*, è gestito dall'insieme dei processi organizzativi dedicati alla:

1. misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto Primo Pilastro. Tale misurazione si basa su metodi Standard (Base per il rischio operativo - BIA) e disciplinati dalle disposizioni di vigilanza recepite nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;
2. misurazione e valutazione dei rischi previsti nel cosiddetto Secondo Pilastro.

Tutti i rischi oggetto di misurazione e valutazione sono ricompresi nella mappa dei rischi, che rappresenta l'insieme dei rischi cui la Società è esposta, differenziati in base alla rilevanza dei rischi stessi.

La mappa dei rischi identifica i rischi cui è esposta la Società in base a una graduazione di rilevanza.

Tale mappa definita dall'U.O. *Risk Management* e opportunamente condivisa tra le Funzioni di controllo, è approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di mappatura dei rischi ha previsto le seguenti fasi logiche:

- I. la valutazione del contesto di rischio della Società con la conseguente individuazione delle principali tipologie di rischio, della tassonomia e della loro "rilevanza";
- II. il confronto con l'elenco minimale dei rischi previsto dalla Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, "Allegato A";
- III. l'individuazione di ulteriori tipologie di rischi non espressamente ricomprese nell'elenco richiamato al punto precedente;
- IV. la verifica, ai fini Icaap, delle caratteristiche dei rischi in termini di attitudine o meno ad essere misurati quantitativamente, con conseguente distinzione tra rischi misurabili e rischi non misurabili ma valutabili.

L'U.O. *Risk Management*, nella Mappa dei Rischi, nel rispetto del principio di proporzionalità, ha classificato i rischi riportando il grado di rilevanza e l'impatto sulle unità organizzative.

Sono state individuate le seguenti categorie di rilevanza:

- Alta;
- medio/alta;
- medio/bassa;
- bassa.

Di seguito si riporta la mappa dei rischi di Alba Leasing, in funzione della propria operatività e dei mercati di riferimento.

Rischi in ambito ICAAP	Principi di Gestione	Presidio dei rischi	Gradi di Rilevanza	Unità Operative
I PILASTRO (RISCHI MISURABILI)				
Credito	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Alto	- Direzione Crediti - Direzione Crediti Problematici - Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
Controparte	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Basso	- Direzione Amministrazione - Bilancio, Finanza - Pianificazione
Mercato	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Basso	- Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
Operativo	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Alto	- tutte le Direzioni
II PILASTRO (RISCHI MISURABILI)				
Liquidità	Misurabile	Indicatori	Alto	Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
Concentrazione	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Medio/Basso	- Direzione Mercato - Direzione Crediti - Direzione Crediti Problematici
Tasso di interesse	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Medio/Basso	Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
Leva finanziaria	Misurabile	Indicatori	Basso	Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
Base	Misurabile	Indicatori	Basso	Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione

Rischi in ambito ICAAP	Principi di Gestione	Presidio dei rischi	Gradi di Rilevanza	Unità Operative
II PILASTRO (RISCHI VALUTABILI)				
Strategico	Valutabile	Presidi organizzativi	Alto	- Direzione Mercato - Direzione Crediti
Residuo	Valutabile	Presidi organizzativi	Alto	- Servizio Operativo - Direzione Crediti
Outsourcing	Valutabile	Presidi organizzativi	Medio/Alto	- Direzione Crediti Problematici - Direzione Crediti - Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione - Servizio Operativo
Non conformità	Valutabile	Presidi organizzativi	Medio/Alto	- tutte le Direzioni - U.O. Legale e Compliance
Reputazionale	Valutabile	Presidi organizzativi	Medio/Alto	- Direzione Mercato - Direzione Crediti - Direzione Crediti Problematici - Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
Di cartolarizzazione	Valutabile	Presidi organizzativi	Medio/Alto	Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
Paese	Valutabile	Presidi organizzativi	Basso	Direzione Crediti
Trasferimento	Valutabile	Presidi organizzativi	Basso	Direzione, Amministrazione, Tesoreria e Controllo
Informatico	Valutabile	Presidi organizzativi	Medio/Alto	Servizio ICT e Processi

4.1 Mappa dei rischi

Il sistema interno adottato da Alba Leasing per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto a verificare se il patrimonio (capitale complessivo) può fronteggiare i rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale e prospettica e in ipotesi di *stress test*.

I Fondi Propri regolamentari e gestionali sono adeguati alla copertura del capitale.

Ai fini gestionali, i fondi propri, in tutti i casi, coprono il capitale di primo e secondo pilastro, generando un'eccedenza di capitale per l'esercizio 2018 pari a 131 milioni di euro (130 milioni di euro per l'esercizio 2019) che diminuisce, in conseguenza degli impatti economici determinati in situazione di *stress*, a 91 milioni di euro (93 milioni di euro per l'esercizio 2019).

L'esposizione complessiva ai rischi di Alba Leasing è risultata adeguata alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio individuato, in quanto superiore ai valori minimi regolamentari. Il *Total Capital Ratio* è infatti pari a 9,34%³ su base attuale (9,27% su base prospettica e 9,04% su base prospettica stressata). Il TCR è ottenuto considerando l'opzione per l'applicazione della disciplina transitoria ("*phase in*") introdotta dal nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013 che dilaziona nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del modello di *impairment* introdotto dallo standard contabile IFRS 9. In assenza di *phase-in*, il TCR sarebbe pari a 8,75%.

³ I fondi propri, al fine dell'analisi gestionale, comprendono i risultati di esercizio (tranne nelle ipotesi di stress in cui si riportano i valori al netto). Pertanto ai fini regolamentari il Total Capital Ratio 2018 è pari a 9,09%, ottenuto con i fondi propri al netto del risultato di esercizio.

Data	Ambito	Rwa	Capitale interno	Fondi Propri	TCR	Patrimonio Disponibile	RWA Disponibili	RWA Disponibili (con buffer 1%)
31.12.18	1° pilastro	4.414.362	264.859	412.382				
	2° pilastro		16.419					
	TOTALE		281.278	412.382	9,34%	131.105	2.458.679	1.476.816

Impatti degli Scenari di Stress al 31.12.18

Rischio Credito	27.989	1.679	0					
Rischio Operativo			0					
TOTALE 1° PILASTRO	4.442.351	282.957	401.059	9,03%	118.102	2.241.974	1.287.070	
Rischio Concentrazione		396	0					
Rischio Tasso		19.747	0					
Rischio Outsourcing		6.826	0					
Rischio Strategico			0					
TOTALE I° e II° PILASTRO	4.442.351	309.926	401.059	9,03%	91.134	2.241.974	1.287.070	

Data	Ambito	Rwa	Capitale interno	Fondi Propri	TCR	Patrimonio Disponibile	RWA Disponibili	RWA Disponibili (con buffer 1%)
31.12.19	1° pilastro	4.469.983	268.196	414.523				
	2° pilastro		16.374					
	TOTALE		284.570	414.523	9,27%	129.953	2.438.729	1.451.770

Impatti degli Scenari di Stress al 31.12.19

Rischio Credito	28.410	1.705	-5.127					
Rischio Operativo			0					
TOTALE 1° PILASTRO	4.498.394	269.901	406.559	9,04%	136.658	2.277.589	1.309.592	
Rischio Concentrazione		401	0					
Rischio Tasso		20.040	0					
Rischio Outsourcing		6.826	0					
Rischio Strategico			-153					
TOTALE I° e II° PILASTRO	4.498.394	313.541	406.406	9,03%	92.865	2.275.042	1.307.408	

In questo caso il 'Risk Appetite' è definito:

- in termini di adeguatezza patrimoniale;
- nella misura di un buffer pari a 1% sul requisito regolamentare minimo (6%).

Si ritiene che i Fondi propri risultino adeguati, su base attuale, prospettica e stressata, a fronteggiare tutti i rischi cui è esposta Alba Leasing in relazione alla sua operatività e al livello target degli indicatori patrimoniali deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini regolamentari si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari (primo pilastro) al 31.12.2018 determinato a fronte dei rischi, nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi. Le ponderazioni, effettuate sulla scorta della normativa di Vigilanza prudenziale di Banca d'Italia, di riferimento, consentono il rispetto del coefficiente prudenziale e lasciano spazio ad ulteriore sviluppo del business aziendale.

Categorie/valori (migliaia di euro)	Importi non ponderati 31/12/2018	Importi ponderati / requisiti 31/12/2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	5.987.907	4.156.723
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		249.403
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento		-
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica		-
B.4 Requisiti prudenziali specifici		15.458
B.5 Totale requisiti prudenziali		264.862
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		4.414.362
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		9,09%
C.3 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		9,09%

4.2 Adeguatezza patrimoniale

Le attività ponderate per il rischio (risk weighted asset) sono pari a 4.414.362 migliaia di euro.

In merito alla determinazione di tale importo, si precisa che le relative segnalazioni di vigilanza, e quindi il calcolo dei risk weighted asset, sono effettuate a valere sul bilancio consolidato in quanto ritenuto meglio rappresentativo dei fatti e degli effetti economici e patrimoniali sottostanti l'Accordo sui crediti cartolarizzati, e considerando i crediti iscritti in tale bilancio per effetto dell'Accordo come crediti rivenienti da operazioni di locazione finanziaria.

A tal proposito si consideri che:

- la differenza di rappresentazione del citato Accordo tra bilancio consolidato e bilancio separato sta nel fatto che nel primo trovano rappresentazione analitica tutti i crediti sottostanti all'Accordo, mentre nel secondo tali crediti sono di fatto rappresentati in un unico credito verso i patrimoni separati gestiti dai veicoli di cartolarizzazione per la quota riconducibile al Sub-portafoglio bancario;
- le segnalazioni effettuate a valere sul bilancio separato, in relazione alle richiamate modalità di predisposizione di tale bilancio, non consentirebbero di cogliere gli effetti sostanziali sottostanti l'Accordo in termini di rischio di credito. Tale rischio è infatti riconducibile agli utilizzatori finali dei beni, titolari dei contratti di leasing;
- tale impostazione consente di dare continuità informativa in relazione ai crediti in oggetto.

Con riferimento alle modalità di segnalazione dei crediti sottostanti l'Accordo ed alla scelta effettuata nei precedenti esercizi di non fruire, nemmeno dei casi potenzialmente ammessi, del beneficio della minor ponderazione su beni immobili a fini di calcolo dei risk weighted asset (e quindi dei ratio patrimoniali), nei casi in cui la proprietà del bene non sia stata giuridicamente acquisita, in seguito ad appositi approfondimenti tecnici e valutazioni interne a valere sulla situazione "consolidata" al 30 giugno 2014, si è proceduto a trattare anche il portafoglio oggetto dell'accordo alle normali regole di vigilanza, ammettendo l'esposizione verso leasing immobiliare ai benefici della minor ponderazione, nei casi in cui sussistano i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza.

Tenendo conto della suddetta disciplina transitoria, il CET1 al 31 dicembre 2018 è pari a 9,09%. Se la Società non avesse aderito al periodo transitorio (come sopra descritto) il CET1 sarebbe stato pari a 8,75%: la differenza ammonterebbe a 0,34 bps.

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

È l'eventualità che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione. A tale proposito la Società non effettua transazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari da regolare se non nel caso circoscritto dei propri titoli emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione.

La Società è soggetta a tale rischio collegato alle operazioni di raccolta effettuata tramite operazione di PCT su titoli di proprietà.

Per tale rischio viene utilizzata la metodologia del valore corrente, che approssima il costo da sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa risulti insolvente. Tale metodologia può essere utilizzata solo con riferimento alle transazioni riguardanti strumenti finanziari derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine.

Per ogni insieme di attività soggette a compensazione, l'equivalente creditizio è calcolato sommando il costo di sostituzione e l'esposizione creditizia futura, tenendo conto degli effetti della compensazione contrattuale.

La Società, inoltre, non ha in essere contratti di derivati su crediti.

6. RETTIFICHE DI VALORI SUI CREDITI (ART. 442 CRR)

Le esposizioni deteriorate, considerata l'attività della Società, principalmente focalizzata sul leasing finanziario, sono suddivise nelle seguenti classi di rischio:

1. **Sofferenze.** Esposizioni complessive per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato d'insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita. La classificazione a sofferenza è disposta ogni qualvolta si ritenga lo stato di insolvenza non temporaneo e non rimuovibile in un congruo periodo di tempo.
2. **Inadempienze Probabili.** La classificazione in tale categoria è il risultato del giudizio dell'azienda circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore stesso). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze. Un'esposizione creditizia originariamente allocata tra le esposizioni scadute deteriorate/*non performing* va ricondotta tra le inadempienze probabili (sempreché non ricorrano le condizioni per la classificazione fra le sofferenze) qualora tale classificazione rappresenti meglio il successivo peggioramento del merito creditizio del debitore.

3. **Esposizioni scadute deteriorate.** Esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da almeno 90 giorni. Le esposizioni scadute possono essere determinate facendo riferimento, al singolo debitore. Lo scaduto deve avere carattere continuativo. In particolare, ai fini della rilevazione come “scadute” delle esposizioni, deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore. A questi fini, rilevano le modalità di imputazione dei pagamenti alle singole rate scadute, modalità che seguono le regole stabilite nell’art. 1193 c.c.. Qualora a un debitore facciano capo più esposizioni scadute da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato.

Con Regolamento n. 2067 del 22 novembre 2016 è stato omologato il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti finanziari”, applicabile in via obbligatoria dal 1° gennaio 2018, che disciplina le fasi di classificazione e misurazione, impairment ed hedge accounting relative agli strumenti finanziari, in sostituzione del principio contabile IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione”.

Occorre segnalare che non vi sono stati impatti significativi con riferimento alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie detenute da Alba Leasing S.p.A. in fase di FTA dell’IFRS 9: le attività finanziarie principalmente detenute da Alba Leasing S.p.A. sono relative a contratti di leasing che sono integralmente classificati nella “categoria IFRS 9” delle “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, e valutate in continuità con la categoria contabile dei crediti in base allo IAS 39, in considerazione del fatto che il leasing risulta essere fuori dal perimetro di applicazione dell’IFRS 9 in termini di classificazione e misurazione.

Si deve premettere che la prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha richiesto significative implementazioni in termini di processi, procedure, metodologie, sistemi informativi che sono state governate mediante la costituzione di uno specifico Gruppo di lavoro che ha periodicamente informato il Consiglio di Amministrazione sull’andamento dell’attività.

A presidio di una corretta classificazione degli strumenti finanziari e relativa misurazione ed impairment degli stessi, i processi contabili ed amministrativi sono stati adeguati, recependo le principali attività richieste dal nuovo principio IFRS 9 (con particolare riferimento al test SPPI – “Solely Payments of Principal and Interest” - ed al nuovo modello di impairment) e implementando nuovi controlli.

Il principio contabile IFRS 9 stabilisce che la classificazione delle attività finanziarie dipende dalla combinazione dei due seguenti fattori:

- Business Model dell'entità: che riflette gli obiettivi che la direzione aziendale intende perseguire mediante la detenzione delle attività finanziarie. Nel dettaglio:
 1. "Hold To Collect" (HTC), qualora l'obiettivo sia la realizzazione dei flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario fino alla scadenza;
 2. "Hold to Collect and Sell" (HTC&S), qualora le attività finanziarie siano detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa;
 3. "Other": qualora gli obiettivi siano diversi rispetto a quelli descritti nei precedenti punti.
- Caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa: a seconda che i flussi di cassa siano basati esclusivamente su capitale ed interesse (cosiddetto "Solely Payments of Principal and Interest", o SPPI) o se, diversamente, dipendano anche da altre variabili. Le verifiche condotte al fine di accertare le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa sono indicate con il termine "SPPI test".

Sulla base delle combinazioni tra il business model e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari sono individuabili le seguenti categorie contabili:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: vi rientrano quegli strumenti di debito (finanziamenti e titoli) con Business Model "Hold to Collect", i cui termini contrattuali sono rappresentati unicamente dal pagamento di capitale ed interessi (SPPI test superato);
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, con riciclo nel conto economico delle componenti valutative e realizzative: vi rientrano quegli strumenti di debito (finanziamenti e titoli) con Business Model "Hold to Collect and Sell", i cui termini contrattuali sono rappresentati unicamente dal pagamento di capitale ed interessi (SPPI test superato);
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: vi rientrano tutte le attività di negoziazione, compresi gli strumenti derivati non di copertura e, indipendentemente dal modello di business, quelle attività che devono essere valutate obbligatoriamente al fair value in quanto i flussi finanziari non rappresentano esclusivamente il pagamento di capitale e interessi (mancato superamento del SPPI test).

6.1 ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

6.1.1 Criteri di classificazione

Nella presente categoria sono rilevate le attività finanziarie (finanziamenti e titoli di debito) qualora siano soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- l'obiettivo del loro possesso è rappresentato dalla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect");
- i relativi flussi contrattuali sono rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e interessi sul capitale da restituire (ossia che prevedono il superamento del cosiddetto "SPPI test").

In particolare, vi rientrano gli impieghi concessi a clientela, società finanziarie e banche ed i titoli di debito che rispettano i requisiti illustrati al precedente paragrafo.

Sono altresì da ricondurre in tale voce i crediti originati da operazioni di leasing finanziario che, conformemente allo IAS 17, vengono rilevati secondo il cosiddetto "metodo finanziario", compresi i valori riferiti ai beni in attesa di essere concessi in locazione finanziaria, inclusi gli immobili in corso di costruzione.

Secondo quanto disposto dallo IAS 17 deve intendersi come leasing finanziario il contratto per mezzo del quale il locatore trasferisce al locatario, in cambio di una serie di pagamenti, il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo prestabilito. Fattore discriminante nella classificazione del leasing finanziario è infatti l'attribuzione al locatario dei rischi e dei benefici derivanti dal bene locato (da intendersi come perdite derivanti da capacità inutilizzata, da obsolescenza tecnologica e da variazioni nel rendimento, nonché dal redditizio utilizzo atteso durante la vita economica del bene e da utili connessi alla rivalutazione o al realizzo del valore residuo).

Tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano, in particolare, quelli derivanti dalle operazioni di leasing finanziario (che, conformemente allo IAS 17, vengono rilevate secondo il cosiddetto "metodo finanziario"). Sono altresì compresi anche i beni in attesa di essere concessi in locazione finanziaria, inclusi gli immobili in corso di costruzione.

Nella categoria in esame rientrano, infine, i crediti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

6.1.2 Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate

nella presente categoria sono rilevate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso. Nello specifico, la prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione sulla base del fair value dello strumento finanziario. Quest'ultimo è normalmente pari all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso ad opera della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso in cui non vi sia coincidenza tra la data di sottoscrizione del contratto di credito e quella di erogazione delle somme pattuite, si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che sarà oggetto di chiusura in sede effettiva erogazione delle somme.

6.1.3 Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, diminuito o aumentato dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività. La stima dei flussi finanziari deve tenere conto di tutte le clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza considerare invece le perdite attese sull'attività. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico, lungo la vita residua attesa dell'attività, di tutti i costi di transazione, commissioni, premi o sconti considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo.

I beni in attesa di locazione sono valutati al costo sulla base delle fatture fornitori ricevute e/o anticipi erogati.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono assoggettate ad impairment con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "ECL - Expected Credit Losses").

Dette perdite sono rilevate a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito". In maggior dettaglio, il modello di impairment prevede la classificazione delle attività

in tre distinti "Stage" (Stage 1, Stage 2, Stage 3), in funzione dell'evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- **Stage 1:** vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (performing) per le quali non si sia osservato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso. L'impairment è basato sulla stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro un anno dalla data di riferimento);
- **Stage 2:** vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (performing) che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. L'impairment è commisurato alla stima della perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria;
- **Stage 3:** rappresentata dalle attività finanziarie deteriorate (probabilità di default pari al 100%), da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Per le attività performing le perdite attese vengono determinate secondo un processo collettivo in funzione di alcuni parametri di rischio rappresentati dalla probabilità di default (PD), dal tasso di perdita in caso di default (LGD) e dal valore dell'esposizione (EAD), derivanti dai modelli interni di calcolo del rischio di credito regolamentare opportunamente adeguati per tenere conto dei requisiti specifici previsti dalla normativa contabile.

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate evidenze obiettive di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo di valutazione volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario. Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 217 "Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari, per gli Istituti di pagamento e per gli IMEL") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari", in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di impairment.

I flussi di cassa previsti tengono conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie. Per le posizioni a tasso fisso, il tasso effettivo originario

utilizzato per l'attualizzazione dei previsti flussi di recupero, determinato come in precedenza illustrato, rimane invariato nel tempo ancorché intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore. Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l'attualizzazione dei flussi è oggetto di aggiornamento relativamente ai parametri di indicizzazione (esempio Euribor), mantenendo invece costante lo spread originariamente fissato. Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale, i finanziamenti e i titoli di debito classificati nelle voci delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" - nonché le esposizioni fuori bilancio rappresentate dagli impegni ad erogare fondi e dalle garanzie rilasciate - devono essere assoggettate ad un processo di impairment, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per rischio di credito (cosiddette "ECL – Expected Credit Losses").

Aspetti generali del modello di impairment secondo il modello di calcolo delle Expected Credit Losses le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi.

In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti "Stage", in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese.

Per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza sono calcolati sulla base del costo ammortizzato, ossia sulla base del valore dell'esposizione - determinato in base al tasso di interesse effettivo - rettificato delle perdite attese. Per le esposizioni deteriorate che non maturano interessi contrattuali detto interesse corrisponde ai ripristini di valore connessi all'attualizzazione delle previsioni di recupero, per effetto del semplice passaggio del tempo.

Le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato sono date dalla differenza tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi di ciascun credito, computato sulla scorta:

- a) del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite stimate, tenuto conto sia della specifica capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte, sia del valore realizzabile dei beni locati, sia delle eventuali garanzie personali e reali assunte;
- b) del tempo atteso di recupero, stimato anche in base alle procedure in atto per il recupero del credito;
- c) del tasso interno di rendimento dello specifico finanziamento.

In particolare per i crediti:

- 1) in sofferenza e in adempienza probabile sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:
 - previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni;
 - tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica e monitorati dai gestori;
 - tassi di attualizzazione, rappresentati dai tassi contrattuali al momento della manifestazione dello stato di insolvenza.
- 2) scaduti deteriorati sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:
 - probabilità del credito insoluto/sconfinante di passare ad inadempienza;
 - probabile/sofferenza, stimata su base storico-statistica utilizzando l'archivio storico dei crediti della conferente, statisticamente più significativo per profondità di dati rispetto a quello della Società;
 - perdita in caso di insolvenza (stimata su base storico-statistica utilizzando un archivio di posizioni in sofferenza);
 - tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica;
 - tassi di attualizzazione, rappresentati dai tassi contrattuali al momento della manifestazione dello stato di insolvenza.

Le esposizioni come sopra classificate possono essere oggetto di concessioni (forborne) effettuate dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare difficoltà nell'adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione. L'elemento fondamentale di una concessione è la difficoltà finanziaria del debitore; si prescinde pertanto dalla presenza di importi scaduti e/o dalla classificazione delle esposizioni come deteriorate. Per quanto sopra, le esposizioni in bonis oggetto di concessione sono denominate "forborne performing", le esposizioni non performing (deteriorate) oggetto di concessione sono denominate "forborne non performing". La difficoltà finanziaria del debitore può essere presunta in via assoluta o da accertare.

6.1.4 Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad esse connessi. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. Infine, le attività cedute sono cancellate dal bilancio nel caso in cui venga mantenuto il diritto contrattuale a ricevere i flussi di cassa delle stesse, ma contestualmente venga assunta un'obbligazione contrattuale a pagare detti flussi ad un soggetto terzo, senza ritardo e solamente nella misura di quelli ricevuti.

Per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione può avvenire a seguito della presa d'atto dell'irrecuperabilità dell'esposizione e la conseguente conclusione del processo di recupero (cancellazione definitiva), e comporta la riduzione del valore nominale e del valore lordo contabile del credito. Tale fattispecie ricorre in presenza di accordi transattivi perfezionati con il debitore che comportano una riduzione del credito (accordi di saldo e stralcio) oppure in presenza di situazioni specifiche quali, a titolo di esempio:

- l'intervenuta sentenza passata in giudicato che dichiara estinto una parte o l'intero credito;
- la chiusura di procedura concorsuale o esecutiva sia nei confronti del debitore principale sia nei confronti dei garanti;
- la conclusione di tutte le possibili azioni giudiziali e stragiudiziali per il recupero del credito.

Tali specifiche situazioni possono comportare una cancellazione totale o parziale dell'esposizione ma non implicano necessariamente una rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito. In aggiunta, per le attività finanziarie deteriorate la cancellazione può avvenire a seguito di stralcio delle stesse (cosiddetto "write-off"), a seguito della presa d'atto dell'insussistenza di ragionevoli aspettative di recupero, pur continuando con le azioni volte al loro recupero.

Detto stralcio viene effettuato nell'esercizio in cui il credito o parte di esso è considerato non recuperabile – pur senza chiusura della pratica legale – e può avvenire prima che siano concluse definitivamente le azioni giudiziarie intraprese nei confronti del debitore e dei garanti per il recupero del credito. Esso non implica la rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito e viene effettuato qualora la documentazione creditizia contenga ragionevoli informazioni finanziarie da cui emerga l'impossibilità del debitore di rimborsare l'importo del debito. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio che può essere riferito all'intera esposizione o ad una quota parte della stessa.

L'importo stralciato non può essere oggetto di successive riprese, di valore a seguito di una variazione migliorativa delle previsioni di recupero, ma unicamente a seguito di recuperi da incasso.

Da ultimo, per le attività finanziarie in esame la cancellazione può altresì avvenire a seguito della riclassifica nelle categorie delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Detta riclassifica può avvenire nella circostanza molto rara in cui l'entità decida di modificare il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value alla data della riclassifica, con effetti prospettici a partire da tale data.

	Importi non ponderati 31/12/2018	Importi ponderati / requisiti 31/12/2018
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata		
- esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	182.017	67.861
- esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	6.492	1.298
- esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	11.240	11.240
- esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	122.117	-
- esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	417.596	91.319
- esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	2.638.431	2.329.693
- esposizioni al dettaglio	1.542.760	783.342
- esposizioni garantite da immobili	489.471	220.362
- esposizioni in stato di default	453.419	526.697
- esposizioni ad alto rischio	1.164	1.746
- esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	66.455	66.455
- altre esposizioni	56.745	56.710
Totale	5.987.907	4.156.723

6.1 Esposizioni creditizie: valori lordi e netti al 31 dicembre 2018

Di seguito viene riportata la distribuzione dei finanziamenti verso la clientela per macro aree geografiche e settore di attività economica; la distribuzione delle attività finanziarie in euro e in altre valute, per durata residua; la dinamica delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati e sui crediti in bonis.

(migliaia di euro)	Nord-est		Nord-ovest		Centro		Sud e Isole		Estero		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	
A. Esposizioni per cassa											
A.1 Sofferenze	64.890	(59.320)	66.251	(68.989)	54.124	(49.228)	33.562	(35.960)	-	(77)	
A.2 Inadempienze probabili	84.327	(14.753)	86.132	(14.620)	46.236	(11.299)	38.390	(4.603)	1.469	(1.115)	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	54	(1)	578	(41)	218	(5)	227	(15)	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.348.303	(8.672)	1.668.764	(15.879)	872.422	(9.959)	580.403	(5.540)	1.124	(12)	
Totale	1.497.574	(82.746)	1.821.725	(99.529)	973.000	(70.491)	652.582	(46.118)	2.593	(1.204)	
B. Esposizioni "fuori bilancio"											
B.1 Sofferenze	-	-	83	(39)	-	-	-	-	-	-	
B.2 Inadempienze probabili	-	-	86	(71)	58	(59)	-	-	-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	208.797	(236)	187.729	(233)	104.637	(147)	98.797	(131)	-	-	
Totale	208.797	- 236	187.898	- 343	104.695	- 206	98.797	- 131	-	-	
	31/12/2018	1.706.371	(82.982)	2.009.623	(99.872)	1.077.695	(70.697)	751.379	(46.249)	2.593	(1.204)
	31/12/2017	2.192.771	(134.139)	1.522.430	(90.151)	1.000.873	(61.444)	800.786	(56.198)	3.389	(1.374)

6.2 Distribuzione dei finanziamenti verso clientela per settore di attività economica della controparte al 31/12/2018

(migliaia di euro)	Governi e Banche centrali			Altri enti pubblici			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione e netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione e netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione e netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	7	(5)	X	205.214	(199.895)	X	13.606	(13.674)	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	X	-	-	X	16.838	(12.597)	X	1.077	(850)	X
A.2 Inadempienze e probabili	-	-	X	169	(144)	X	158	(54)	X	246.508	(43.096)	X	9.719	(3.096)	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	X	-	-	X	125.777	(19.932)	X	4.267	(1.525)	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	893	(56)	X	184	(6)	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	X	-	-	X	226	(2)	X	31	-	X
A.4 Altre esposizioni	5.005	X	-	21.684	X	(102)	6.679	X	(18)	3.901.227	X	(36.309)	536.421	X	(3.633)
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	6.445	X	(169)	398	X	(5)
Totale	5.005	-	-	21.853	(144)	(102)	6.844	(59)	(18)	4.353.842	(243.047)	(36.309)	559.930	(16.776)	(3.633)
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	83	(39)	-	-	-	-
B.2 Inadempienze e probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	144	(130)	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	579.358	X	(723)	20.602	X	(24)
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	579.585	(169)	(723)	20.602	-	(24)
31/12/2018	5.005	-	-	21.853	(144)	(102)	6.844	(59)	(18)	4.933.427	(243.216)	(37.032)	580.532	(16.776)	(3.657)
31/12/2017	5.016	-	-	23.655	(108)	(85)	6.845	(6)	(27)	5.137.991	(294.034)	(31.235)	346.742	(15.040)	(2.771)

(migliaia di euro)	Governi e Banche centrali			Altri enti pubblici			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione e netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione e netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione e netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
Esposizioni per cassa															
Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
Altre esposizioni	-	X	-	-	X	-	1.858	X	(5)	1.456.757	X	(9.841)	23.642	X	(208)
Totale al 31/12/2018	-	-	-	-	-	-	1.858	-	(5)	1.456.757	-	(9.841)	23.642	-	(208)

6.3 Distribuzione dei finanziamenti verso clientela per settore di attività economica della controparte al 31/12/2018

La tabella riporta il dettaglio relativo alle PMI e tale rappresentazione considera come PMI i clienti classificati nell'attività di rischi di credito nell'"esposizione al dettaglio" alla data di riferimento.

La voce 130 "Rettifiche / riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammonta a 31.368 mila euro.

Portafogli/stadi di rischio (migliaia di euro)	Primo stadio			Secondo stadio			
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.342.795	-	3	1.123.955	3.499	764	293.704
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	3.342.795	-	3	1.123.955	3.499	764	293.704

6.4 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valore di bilancio)

Causali/Categorie (migliaia di euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	260.059	65.910	153
B. Variazioni in aumento	65.511	58.384	3.667
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	42.439	37.460	3.149
B.3 perdite da cessione	-	1.227	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	17.541	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	5.531	19.697	518
C. Variazioni in diminuzione	111.996	77.904	3.758
C.1. riprese di valore da valutazione	51.643	41.204	410
C.2 riprese di valore da incasso	6.443	9.644	13
C.3 utili da cessione	53.205	11.413	-
C.4 <i>write-off</i>	621	109	4
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	55	15.475	3.239
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	29	59	92
D. Rettifiche complessive finali	213.574	46.390	62

6.5 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Le esistenze iniziali sono comprensive delle variazioni avvenute in applicazione della First Time Adoption relativa al principio contabile IFRS 9.

7. USO DELLE ECAI (art. 444 CRR)

Alba Leasing non utilizza le ECAI nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

8. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

Alba Leasing non ha in essere un portafoglio di *trading* esposto ai rischi di mercato, infatti non pone in essere operazioni con finalità speculativa; I contratti derivati per la gestione delle cartolarizzazioni con finalità di copertura risultano cessati a fine 2018. La Società, per la misurazione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione e per il computo del pertinente requisito patrimoniale regolamentare a fini di vigilanza, si basa sulle metodologie prescritte dalla circolare di Banca d'Italia n. 288/2015.

Non risulta nessun assorbimento di capitale interno per il rischio di mercato.

9. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

La quantificazione del capitale interno per il rischio operativo è effettuata applicando il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*) in base al quale la Società deve detenere una dotazione di capitale pari alla media di una percentuale fissa, fissata al 15%, dei valori positivi del margine di intermediazione (comprensivo di altri proventi di gestione), riferito ai tre anni precedenti.

La quantificazione dell'assorbimento di capitale è riportata nella seguente tabella:

€/migliaia

Periodo	Margine di intermediazione e Altri Proventi
31.12.2016	94.902
31.12.2017	97.403
31.12.2018	105.310
<i>Media</i>	99.205
Coefficiente di ponderazione	15%
Capitale interno	14.881

10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

La voce titoli di debito è composta da un BTP, pari ad euro 5 milioni, acquistato nel 2015 con scadenza 01 novembre 2020. Tale acquisto è relativo alla normativa vigente connesse ai massimali finanziabili tramite l'intervento di CDP (Cassa Depositi e Prestiti) per i finanziamenti agevolati (Legge Sabatini).

Tali titoli sono stati posti a garanzia di CDP al fine di ottenere un incremento del plafond di finanziamento originario.

Il titolo di debito è esposto nella voce "Attività finanziari valutate al costo ammortizzato", per i criteri di classificazione e gestione si rimanda al precedente paragrafo 6 (art. 442 CRR).

11. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

E' il rischio che si manifesta a fronte di variazioni del valore delle attività/passività sensibili alle oscillazioni nei tassi di interesse a seguito di una modifica della struttura per scadenza (*Duration GAP*).

Il *mismatch* di scadenze tra attivo e passivo, dato uno *spread* attivo più contenuto che in passato, di fatto aumenta il rischio di una potenziale perdita di redditività nell'ipotesi che la raccolta, una volta scadute le operazioni oggi in essere, debba essere effettuata a uno *spread* in crescita.

Questa forma di rischio risulta di media/bassa rilevanza, in quanto l'attivo e il passivo sono prevalentemente espressi a tasso variabile (contenuto *mismatch* fisso/variabile) e le posizioni nette, caratterizzate dalla differenza tra attivi e passivi nelle diverse fasce di scadenza, risultano essere di modesta entità.

La misurazione e il monitoraggio di tale rischio è affidato al *Risk Management* che:

- I. determina la quota di impieghi a tasso fisso (finanziata a tasso variabile), effettuando periodicamente analisi (anche di tipo what-if) degli effetti sul margine d'interesse;

- II. predispone informativa trimestrale (report “Rischi Finanziari”) per il Consiglio di Amministrazione, in cui sono riportate le analisi relative all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- III. predispone semestralmente il Modello *Duration Gap* semplificato (Banca d’Italia) ai fini dell’analisi del capitale richiesto rispetto ai Fondi Propri. Tale modello regolamentare semplificato di Banca d’Italia prevede la collocazione di attivi e passivi in 14 fasce di scadenza residua. Il risultato del modello evidenzia una quantificazione del capitale interno attuale pari a 11,7 milioni di euro e 11,6 milioni di euro in ottica prospettica.

Lo *stress test* regolamentare, con ipotesi di *shock* parallelo della curva dei tassi +/- 200 bps, evidenzia un capitale allocato attuale pari a 31,5 milioni di euro e pari a 31,7 milioni di euro sul prospettico. I rispettivi impatti sui Fondi propri, in entrambe le ipotesi (attuale e prospettico, anche in presenza di scenari di stress), risultano nettamente inferiori alla soglia prevista del 20%.

Di seguito si riporta la distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Voci/durata residua (migliaia di euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività								
1.1 Titoli di debito	5	-	-	-	5.000	-	-	-
1.2 Crediti	585.413	3.976.212	25.975	29.475	158.575	138.151	28.668	-
1.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività								
2.1 Debiti	1.800.604	203.050	120.275	348.560	71.592	343	6.785	-
2.2 Titoli di debito	-	1.968.197	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

11.1 Distribuzione per durata residua delle attività e delle passività finanziarie

12. ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

La Società sta proseguendo un programma di cartolarizzazione ex Legge 130/99 di crediti in bonis originati da contratti di leasing in un'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento.

Per le operazioni di cartolarizzazione originate da Alba Leasing, la Società ha assunto, ai sensi e per gli effetti della Legge 130/99, il ruolo di *servicer* dei portafogli ceduti, continuando a incassare e amministrare i crediti e ricevendo in cambio una remunerazione, espressa in percentuale sugli importi incassati e gestiti durante il periodo di riferimento.

Nel mese di novembre 2018 Alba Leasing ha concluso l'operazione di cartolarizzazione denominata Alba 10, per un valore nominale complessivo pari a 958,8 milioni di euro. Alba Leasing ha trasferito alla società veicolo Alba 10 Spv un portafoglio di crediti derivanti da contratti di leasing *performing* generati da Alba principalmente negli ultimi 15 mesi. Per finanziare l'acquisto del portafoglio l'SPV ha emesso 5 serie di titoli (Senior, Mezzanine e Junior).

La tranche Senior A1 di € 408,4 milioni è stata interamente venduta ad investitori istituzionali tramite *private placement*. Il Gruppo BEI ha partecipato all'operazione nel ruolo di investitore (Banca Europea per gli Investimenti) e garante (Fondo Europeo per gli Investimenti).

La tranche Senior A2 di € 200 milioni è stata sottoscritta interamente dalla BEI. I titoli appartenenti alle Classi Mezzanine B pari a € 130 milioni sono stati parzialmente venduti a investitori istituzionali per € 90 milioni. La parte residua del titolo Classe B sarà venduta nel corso del 2019 a FEI.

La Classe Mezzanine C pari a € 75 milioni è stata sottoscritta interamente da Alba, con l'impegno sottoscritto tra Alba e BEI di vendere alla pari nel mese di luglio '19 alla Banca Europea degli Investimenti il titolo di Classe C. Il titolo Junior è stato sottoscritto interamente da Alba Leasing. L'operazione nel 2018 ha generato cassa, al netto delle riserve e delle quote sottoscritte da Alba, per circa € 698 milioni e altri 115 milioni verranno incassati nel corso del 2019.

Le operazioni di cartolarizzazione sono oggetto di un attento presidio, in particolare:

Strategia, Processi e Obiettivi	Operazione effettuate nell'ottica di una maggiore diversificazione delle fonti di finanziamento.
Sistemi interni di misurazione e controlli dei rischi	Il portafoglio di ciascuna operazione di cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo e sono predisposti report trimestrali previsti dalla documentazione contrattuale dell'operazione, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi.
Struttura organizzativa	La Società ha costituito un presidio di controllo e monitoraggio delle operazioni presso la Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione.
Politiche di copertura	Stipula da parte del veicolo, quando ritenuto opportuno, di contratti <i>Basis Swap</i> a copertura del portafoglio (e rispettivi <i>back-to-back</i> tra Originator e controparte <i>swap</i>). Tale copertura, ad oggi, non risulta essere implementata su alcun veicolo originato da Alba Leasing S.p.A..
Informazione sui risultati economici della cartolarizzazione	L'andamento degli incassi è in linea con le previsioni formulate all'emissione (<i>business plan</i>) tale per cui il rendimento delle <i>tranche equity</i> (comprensivo dell' <i>extra-spread</i>) è in linea con i rendimenti attesi per gli investimenti aventi analogo livello di rischio.

Di seguito è riportato il dettaglio dell'operazione di cartolarizzazione perfezionata nel corso del 2018:

Nome cartolarizzazione:	ALBA 10 S.r.l.				
Tipologia di operazione:	Tradizionale				
Originator:	Alba Leasing S.p.A.				
Emittente:	Alba 10 S.r.l.				
Servicer:	Alba Leasing S.p.A.				
Qualità delle attività cartolarizzate:	In bonis				
Data del <i>closing</i> :	6-nov-18				
Valore Nominale del portafoglio:	987.293.626				
Prezzo di cessione del portafoglio:	950.696.913				
Altre informazioni rilevanti:	No <i>Revolving</i> del portafoglio				
Agenzie di <i>rating</i> :	Dbrs, Moody's e Scope				
Ammontare e condizioni del <i>tranching</i> :					
ISIN	IT0005352676	IT0005352684	IT0005352692	IT0005352700	IT0005352718
ISIN					
Tipologia	Senior	Senior	Mezzanine	Mezzanine	Junior
Classe	A1	A2	B1	C	J
<i>Rating</i> (all'emissione)					
Agenzia DBRS	AAA	AA(high)	A(high)	BBB	<i>unrated</i>
Agenzia Moody's	Aa3	Aa3	A3	Ba2	<i>unrated</i>
Agenzia Scope	AAA	AAA	A+	BBB-	<i>unrated</i>
Borsa di quotazione	Borsa Irlandese	Borsa Irlandese	Borsa Irlandese	Borsa Irlandese	Non quotato
Data di emissione	29/11/2018	29/11/2018	29/11/2018	29/11/2018	29/11/2018
Scadenza legale	ott-38	ott-38	ott-38	ott-38	ott-38
<i>Call option</i>	-	-	-	-	-
Tasso	Euribor 3 m 360 + 40 b.p.	Euribor 3 m 360 + 70 b.p.	Euribor 3 m 360 + 110 b.p.	Euribor 3 m 360 + 165 b.p.	Euribor 3 m 360 + 175 b.p.
Grado di subordinazione		Sub A1	Sub A1, A2	Sub A1, A2, B1	Sub A1, A2, B1, C
Valore nominale emesso	408.400.000	200.000.000	130.000.000	75.000.000	145.434.000
Valore in essere a fine esercizio	408.400.000	200.000.000	130.000.000	75.000.000	145.434.000
Sottoscrittore dei titoli	Investitore istituzionale	Investitore istituzionale	Alba Leasing S.p.A.	Alba Leasing S.p.A.	Alba Leasing S.p.A.

12.1 Cartolarizzazione Alba 1

Qualità attività sottostanti (importi in migliaia di euro)	Esposizione per Cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:																		
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	140.200	140.200	1.075.341	1.072.982	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi:																		
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	140.200	140.200	1.075.341	1.072.982	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

12.2 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti al 31/12/2018

L'importo indicato nella categoria "Altre" riguarda l'ammontare dei titoli junior sottoscritti da Alba Leasing S.p.A. – in bilancio classificato in diminuzione del debito verso il veicolo – comprensivo del sconto maturato sul Deferred Purchase Price (DPP) di competenza.

Tipologia attività cartolarizzate/esposizione (importi in migliaia di euro)	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
Società cessionaria / tipologia																		
- Tipologia di credito sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
Società cessionaria / tipologia																		
- Tipologia di credito sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	140.200	-	1.072.982	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Alba 6 SPV S.r.l.																		
Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali /																		
Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	-	-	-	-	75.010	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Alba 7 SPV S.r.l.																		
Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali /																		
Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	-	-	-	-	191.726	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Sunny 1 SPV S.r.l.																		
Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali /																		
Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	-	-	-	-	281.337	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Alba 8 SPV S.r.l.																		
Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali /																		
Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	-	-	-	-	213.450	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Alba 9 SPV S.r.l.																		
Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali /																		
Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	-	-	25.200	-	165.098	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.9 Alba 10 SPV S.r.l.																		
Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali /																		
Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	-	-	115.000	-	146.361	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	140.200	-	1.072.982	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

12.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizione al 31/12/2018

	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie	3.252.377	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Inadempienze probabili	-	-
3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-
5. Altre attività	-	-
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Inadempienze probabili	-	-
3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-
5. Altre attività	-	-
A.3 Non cancellate	3.252.377	-
1. Sofferenze	18.696	-
2. Inadempienze probabili	96.742	-
3. Esposizioni scadute deteriorate	534	-
5. Altre attività	3.136.405	-
B. Attività sottostanti di terzi	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Inadempienze probabili	-	-
3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-
5. Altre attività	-	-
Totale	3.252.377	-

12.4 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostante i titoli junior o altre forme di sostegno del credito al 31/12/2018

Gli importi esposti sono al netto delle eventuali rettifiche di valore.

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate		Incassi crediti		Quota percentuale di titoli rimborsati al 31.12.2018					
		al 31.12.2018		realizzati nell'esercizio		Senior		Mezzanine		Junior	
		Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate	Attività Bonis	Attività Deteriorate	Attività Bonis	Attività Deteriorate	Attività Bonis	Attività Deteriorate
Alba Leasing S.p.A.	Alba 6 SPV S.r.l.	315.698	23.431	69.042	1.033	23,8%	-	0,0%	-	0,0%	-
Alba Leasing S.p.A.	Alba 7 SPV S.r.l.	234.820	9.538	128.574	4.415	100,0%	-	80,5%	-	0,0%	-
Alba Leasing S.p.A.	Alba 8 SPV S.r.l.	490.210	16.318	207.890	3.422	65,3%	-	0,0%	-	0,0%	-
Alba Leasing S.p.A.	Alba 9 SPV S.r.l.	839.931	12.843	275.009	1.001	38,6%	-	0,0%	-	0,0%	-
Alba Leasing S.p.A.	Alba 10 SPV S.r.l.	964.992	1.220	18.626	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-
Alba Leasing S.p.A.	Sunny 1 SPV S.r.l.	290.754	52.622	85.537	3.419	63,7%	-	0,0%	-	0,0%	-
Totale		3.136.405	115.972	784.678	13.290						

12.5 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo al 31/12/2018

La Società non ha rilasciato garanzie o linee di credito relativamente alle operazioni di cartolarizzazione in essere.

Si evidenzia che, oltre ai canoni di leasing, sono stati ceduti anche i valori del riscatto finale dei contratti ceduti.

Gli importi esposti sono al netto delle eventuali rettifiche di valore.

13. USO DELLE TECNICHE DI CRM (ART. 453 CRR)

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale consentono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation - CRM*).

Le tecniche di CRM riconosciute da Alba Leasing sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale. La particolare natura dell'attività di leasing, che prevede la proprietà del bene finanziato, pone proprio il bene oggetto di leasing come forma principale di garanzia a mitigazione del rischio di credito.

A fini della mitigazione del rischio, la Società in generale adotta:

- regole operative per la gestione delle garanzie. Il processo è trasversale a più funzioni aziendali e si basa oltre che sulle risorse informatiche disponibili anche sulla predisposizione di testi standard per le garanzie di modo da assicurarne la conformità alla normativa;
- presidi di tipo assicurativo, per la gestione dei beni locati, data la loro rilevante funzione di garanzia, avvalendosi di U.O. specialistiche al fine di presidiare i relativi processi interni di gestione e attivazione delle coperture assicurative. In tale ambito la Società si avvale anche di società assicurative di primario *standing*;
- valutazioni estimative dei beni e della loro conformità alla legge nonché l'esame dell'affidabilità del fornitore, in fase di avvio del contratto sia immobiliare che mobiliare;
- l'aggiornamento del valore estimativo, in particolare dei cespiti immobiliari, durante l'intera vita contrattuale dei beni garantendo la corretta gestione del cespite in caso di risoluzione contrattuale e ripresa in possesso del cespite finalizzata al recupero, ricovero e ricollocamento

sul mercato dello stesso. In tale ambito la Società sorveglia la qualità dei beni attraverso metodologie statistiche di mercato e anche mediante visite on site;

- un Modello di rating immobiliare e una perizia caratterizzata da ricchezza informativa, trasparenza di analisi, standardizzazione nell'esposizione dei fattori chiave di valutazione e degli allegati, anche in coerenza sia con il modello proposto dall'ABI, sia con quello degli standard internazionali di valutazione. Il rating assegnato all'immobile rappresenta la capacità di quest'ultimo di mantenere, accrescere o diminuire il proprio valore nel tempo (il valore immobiliare è decurtato, a fini dell'accantonamento, mediante un sistema tabellare correlato a tipo perizia, vetustà perizia, tipo prodotto e rating).

I presidi del rischio qui esaminato sono finalizzati a:

- i) determinare, in fase di avvio del contratto sia immobiliare che mobiliare, la valutazione estimativa del bene, le relative conformità di legge e l'affidabilità del fornitore;
- ii) aggiornare il valore estimativo in particolare del cespite immobiliare durante l'intera vita contrattuale e garantire una corretta gestione del bene in caso di risoluzione contrattuale e ripresa in possesso del cespite, finalizzata al recupero, ricovero e ricollocamento sul mercato dello stesso.

Di seguito è riportata la tabella con l'indicazione dei crediti garantiti con il "di cui" delle esposizioni garantite come da bilancio; ivi sono indicate le garanzie ricevute sugli impieghi della Società, al loro valore nominale (*VE – valore di bilancio delle esposizioni*) e al *fair value* (*VG – fair value delle garanzie*).

migliaia di euro	31/12/2018					
	Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività non deteriorate garantite da:	216	-	85.106	922	4.040.977	772.844
- Beni in leasing finanziario	216	-	84.441	257	4.023.008	756.900
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	665	665	16.714	15.564
- Pegni	-	-	-	-	1.255	380
- Garanzie personali	-	-	-	-	-	-
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	4.886	5	466.254	57.533
- Beni in leasing finanziario	-	-	4.886	5	459.787	52.038
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	-	-	5.257	5.257
- Pegni	-	-	-	-	1.210	238
- Garanzie personali	-	-	-	-	-	-
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
Totale	216	-	89.992	927	4.507.231	830.377

13.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività garantite

Legenda

VE = Valore di bilancio delle esposizioni

VG = Fair value delle garanzie

Nella presente tabella sono indicate, al loro valore nominale e al fair value, le garanzie ricevute sugli impieghi della Società. Le garanzie esposte in tabella comprendono fidejussioni bancarie, garanzie rilasciate da MCC (Medio Credito Centrale) e garanzie dal FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti) e pegni a copertura di operazioni di leasing finanziario e ipoteche su contratti di mutuo.

Inoltre, si evidenzia che, la tabella sopra riportata non contiene:

- le esposizioni per contratti di locazione finanziaria in attesa di avvio riguardanti posizioni in bonis per 153.947 mila euro (di cui 14.551 mila euro garantiti) e posizioni deteriorate pari a 5.318 mila euro (di cui 522 mila euro garantiti);
- i contratti di finanziamento chirografario (che non sono garantiti).

**Dichiarazione dell'Amministratore delegato ai sensi dell'art. 435, lettera e) ed f) del
Regolamento (UE) n. 575/2013**

- (i) i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Alba Leasing S.p.A. e descritti nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2018 – Pillar III", sono in linea con il profilo e la strategia della Società;
- (ii) nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di amministrazione di Alba Leasing S.p.A., sono rappresentati i profili di rischio complessivi della Società e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Milano, lì 20 maggio 2019

L'Amministratore Delegato e Legale Rappresentante
Massimo Mazzega

